QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
23 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 175

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 80-990, 85-981. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata presso ogni ed.

GIUSTIZIA
contro i soprusi

Roma, luglio.

Le decisioni che vanno emanando, settimanalmente, in gran copia, le due sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato (la quarta e la quinta) rendono individuabili con estrema nettezza i motivi ed i fondamenti di quella che può chiamarsi la patologia della pubblica amministrazione nel nostro paese. Tutto quello che vizia od angustia, travia od oscura il funzionamento dell'amministrazione fra noi, è adombrato nelle fattispecie che sono portate all'esame del supremo consesso, è asceverato e bollato nelle decisioni che ne conseguono. E non si tratta sempre di dubbiezze interpretative sull'applicazione delle leggi che regolano lo stato giuridico degli impiegati, ma, per parte di questi, di intollerabili inquietudini e fermenti, ribellioni ed assenze, se non pure di atteggiamenti concreti; quegli atteggiamenti, per intenderci, che portano, così spesso, il funzionario alla neghittosità verso lo Stato, alla soperchieria verso il privato.

Peggio di prima

Il problema non è stato sin qui agitato. Il contenzioso amministrativo è ignorato o negletto da noi. Sembra, per noi, che tutti i problemi della giustizia debbano riassumersi in uno solo: quello dell'applicazione della legge penale, che gli uni vorrebbero blanda, gli altri severa, a seconda della parte cui il giudicabile appartiene. Ma la giustizia amministrativa, in un paese libero e civile, ha una portata fondamentale e preminente: rappresenta, per tutti, la garanzia contro il sopruso, qualunque sia l'autorità che lo perpetri. Ora, è risaputo che il vizio d'origine della nostra burocrazia è quello di ritenersi Stato verso il pubblico e pubblico verso lo Stato. Lo spirito di iniziativa ed il concetto di responsabilità, che han costituito i due elementi propulsori della burocrazia di altri paesi, non hanno mai avuto un'estrema diffusione fra noi. Il funzionario si è sempre sentito tiranneggiato dallo Stato, sino a considerarlo quasi un nemico o, se si vuole, come un padrone contro il quale è possibile reagire solo con un'azione negativa. E le conseguenze si sono riversate sullo Stato, ma anche sul pubblico.

Ora — dicono gli esperti, — le cose sono precipitate o peggiorate nel dopoguerra. I procedimenti cosiddetti epurativi hanno allontanato dall'amministrazione gli elementi più capaci, più attivi. V'hanno dei ministeri che si reggono, oggi, su due o tre persone e, in linea generale, i capi, ammaestrati dalla sorte toccata ai loro predecessori, evitano urti ed attriti, si guardano dall'intervenire anche in casi di negligenza o colpa patente, cercano di arrivare, senza afflizioni e senza incidenti, al traguardo della promozione o del collocamento in pensione. La preoccupazione di non mettersi in urto con alcuno (in quanti casi il procedimento epurativo è stato sollecitato da rancori ed urti personali?) domina dappertutto, si estende a tutta la gerarchia. E, del resto, un direttore generale, che sia scapolo o senza prole, totalizza alla fine del mese un emolumento che è pari a quello dell'usciere che gli affila il soprabito allorchè giunge in ufficio, solo che l'usciere abbia un rispettabile carico di famiglia. Perchè, se le condizioni economiche non obbediscono ad una discriminazione, il direttore generale ha da imputarsi di fronte al subordinato negligente o riottoso?

La legge n. 48

Le cose della pubblica amministrazione, dicono i pessimisti, vanno perciò alla deriva. E non sarà vero — se lo auguriamo e vogliamo sperarlo — ma la messa a punto, fra la realtà e la legge, cui il Consiglio di Stato è indotto, giorno per giorno, dà, con icastica efficacia, la raffigurazione delle condizioni in cui si dipana l'attività della pubblica amministrazione, diavela i mali da cui la burocrazia è afflitta, le contraddizioni o le storture in cui cade, l'inconcludenza, infine, in cui si traduce, troppo spesso, il suo operare. Il fenomeno ha due aspetti, egualmente negativi, o deleteri. E mentre uno si esaurisce nell'ambito stesso dell'amministrazione, l'altro investe la gran massa del pubblico. « Non si vuole più fare i provvedimenti » si sogghigne maliziosamente nelle *coulisses* del Consiglio di Stato. E questo vuol dire che i provvedimenti amministrativi contro i quali è concesso di adire al Consiglio di Stato sono tecnicamente mal congegnati; difettano, nella più benevola delle ipotesi, di una acconcia od acquietante motivazione.

Di qui gli interventi, sempre più numerosi, del Consiglio di Stato. Al tempo dell'epurazione, molti funzionari furono allontanati dal servizio con una motivazione perentoria: collaborazionismo ecc.; altri sotto lo specioso pretesto di una riduzione dei posti. Oggi la legge n. 48, emanata nell'anno decorso, riapre i battenti della carriera statale ai funzionari, di grado inferiore al quinto, dispensati dal servizio nel dopoguerra, in seguito ad epurazione. Ne deriva che per i casi conclamati di collaborazionismo la sanatoria è sempre possibile e la riammissione in carriera mai ostacolata, per i casi in cui la dispensa è avvenuta per vie traverse o con la mascheratura della necessità di una riduzione dei posti, il reingresso in carriera è tassativamente precluso. I poveri diavoli, sono destinati, come sempre, ad avere la peggio. E se, per avventura, in passato, i colpiti dal provvedimento che li allontanava dall'ufficio con la speciosità di un pretesto, sono tempestivamente insorti inoltrando ricorso, ecco l'amministrazione farsi avanti con un nuovo provvedimento destinato a rinverdire o coonestare quello anteriore: « Riesaminato il vostro caso, quest'amministrazione... ». E la conclusione è quella di prima: dispensa, esonero, allontanamento...

Moniti severi

In più di un caso, in una moltitudine di casi, si dovrebbe dire, il Consiglio di Stato ha dovuto ammonire l'amministrazione che esperita una procedura non è lecito o possibile imbastirne un'altra. Ma non sono solo cotesti i moniti che il Consiglio di Stato rivolge alla pubblica amministrazione. I più investono o riguardano l'atteggiamento o l'operato della burocrazia nel confronti del pubblico. Sarà un retaggio della pratica fascista, che riposava tutta, purtroppo, sul principio di autorità, o sarà il prodotto di un altro fenomeno intorno a cui i sociologi hanno ancora da pronunciarsi, ma è certo che l'atteggiamento della burocrazia nei riguardi del pubblico ben raramente è improntato, non diciamo a tenerezza, che sarebbe un assurdo, ma ad equanimità e comprensione. L'amministrazione delle finanze pubblica ogni anno una raccolta sistematica delle decisioni emanate dalla commissione centrale delle imposte e dalla raccolta sono bandite rigorosamente le decisioni contrarie alle proprie tesi. — Che ne possiamo, obbiettano gli esponenti dell'amministrazione delle finanze, se gli organi esecutivi continuano ad applicare male la legge? — E i contribuenti, intanto, tratti in inganno dal massimario ufficiale, rinunciano ad inoltrare ricorso, subiscono la taglia, si rassegnano a non avere giustizia.

Ma vi ha di più. In quanti casi non interviene settimanalmente il Consiglio di Stato per dichiarare « viziato da eccesso di potere » un provvedimento emanato da questa o da quella branca dell'amministrazione pubblica e le cui conseguenze sono, purtroppo, già in tanti casi scontate? Il testo unico della legge comunale e provinciale dischiude ai prefetti poteri amplissimi. Ma si valgono sempre correttamente di questa facoltà i rappresentanti del governo? Il Consiglio di Stato ha ammonito il prefetto di Potenza che « è viziato da eccesso di potere il decreto prefettizio, emesso a sensi dell'art. 19 della legge comunale e provinciale, che autorizzi l'occupazione di un immobile, quando esso risulti determinato da un fine di interesse privato », ed al prefetto di Agrigento, che aveva legiferato in una fattispecie quasi consimile, ha osservato saccamente: « E' illegittimo il provvedimento col quale il prefetto requisisce un immobile di proprietà privata quando non risultino condizioni di pubblico interesse tali, ecc... ».

Non si tratta di casi sporadici, così come non sono sporadici i casi dei funzionari neghittosi o malversatori che avvezzano oggi dei diritti alla ricostruzione della carriera gabellando per persecuzioni politiche i provvedimenti da cui sono stati colpiti in passato. Si tratta, in un caso e nell'altro, di una catena di episodi rannodantesi ad una tendenza un metodo un costume: di episodi di patologia morale da cui l'amministrazione ha da liberarsi, per il bene suo, per il bene di tutti.

Francesco Argenta

Reazione di De Gasperi
a un insulto dei comunisti

Il sen. Palermo grida in Senato: "Assassini!"... Il Presidente del Consiglio abbandona il banco e si dirige verso il settore delle sinistre - Clamori, grida e confusioni - Bonomi sospende la seduta

Roma, 22 luglio.

La seduta di stamane al Senato è stata burrascosa, a tratti persino tumultuosa, tanto che a un certo punto si temette che degenerasse in una zuffa.

Erano in discussione nove interpellanze e cinque interrogazioni in merito allo sciopero bracciantile. Delle prime, due erano presentate dai senatori democristiani OTTANI e ZELIOLI per segnalare e deplorare violenze perpetrate dalle Camere del Lavoro e dai loro aderenti contro elementi iscritti ai Liberi Sindacati; tutte le altre erano dell'opposizione, e presentate cioè dal senatore nenniano MANCINELLI e dai comunisti BOSI, ALLEGATO, FARINA, MENOTTI e PELLEGRINI. Gli interroganti erano: ZANARDI (p.s.i.), MACRELLI (p.r.i.), FLECCHIA (com.), GENCO e OTTANI (d. c.).

I senatori di estrema sostenevano che lo sciopero bracciantile aveva dato origine a manifestazioni squadristiche organizzate dai Liberi Sindacati, di pretto stile fascista, a violenze padronali e di polizia.

A un certo punto, mentre il sen. MENOTTI parlava di una organizzazione squadristica finanziata dalla Confida, il ministro SCELBA, che sedeva con il Presidente del Consiglio al banco del Governo, lo interrompeva vivacemente:

SCELBA: — Il fatto che lei denuncia, se vero, è grave. Ma perchè allora l'on. Di Vittorio non me ne ha mai parlato tutte le volte che mi sono incontrato con lui durante lo sciopero?

MENOTTI (com.): — Ci siamo limitati a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. Chiediamo intanto che venga affrettata la creazione della Corte costituzionale perchè anche il Ministro dell'Interno possa venire messo sotto accusa così come merita.

Dato che gli animi si stavano scaldando eccessivamente, il presidente Bonomi, vista anche l'ora tarda — erano le 13,30 — proponeva di sospendere la discussione e di rinviarla a mercoledì prossimo. Il senatore MANCINELLI (p.s.i.) chiedeva che venisse discussa invece subito anche una sua interpellanza relativa ad una aggressione subita da partigiani a Decima di Persiceto.

SCELBA: — Ma questo non ha nulla a che fare con lo sciopero dei braccianti.

Il sen. PALERMO (com.) balza allora in piedi e lancia verso il banco del Governo una frase di cui non si riesce ad afferrare il senso, ma si ode, fra le altre, la parola: « Assassini! ». Nell'aula scoppia un violentissimo putiferio; da tutti i settori si grida; si vede l'on. De Gasperi, pallidissimo, alzarsi in piedi e avviarsi deciso verso i banchi dell'estrema sinistra gridando fortissimo: « Ci vogliono dei nervi di acciaio con voialtri; anche noi siamo uomini ».

Le grida aumentano; la confusione è indescrivibile. Si vede De Gasperi in piedi di fronte ai banchi dell'opposizione, le braccia spalancate: lo si ode dire: « Ebbene, perseguitateci, allora. Portate così a compimento l'opera vostra... ». Alla fine Bonomi riesce a ottenere un po' di silenzio. L'on. Scelba allora si alza e chiede la parola:

SCELBA: — Risponderò a tutti, esaurientemente, mercoledì prossimo. Dichiaro che il Governo, nonostante ogni quotidianamente accaduto, risponde continuamente alle interrogazioni, alle interpellanze, alle mozioni che si riferiscono alla politica interna; ma il Governo non può subire la continua minaccia di essere portato sul banco degli accusati. (*Si levano applausi dai banchi dei democristiani; grida e proteste da quelli dell'opposizione. Il clamore dura qualche minuto*). L'opposizione eserciti pure la propria funzione distruggendo l'azione del Governo e la vita del Paese; ma il Governo non può prestarsi a quella incessante azione disgregatrice!

Il Ministro dell'Interno ha parlato con toni estremamente duro: le sue parole sono salutate alla fine da altissimi applausi dei centri e della destra, mentre da sinistra si alzano alti clamori, insulti e accuse sono lanciati da una parte all'altra. L'on. De Gasperi si avvicina di nuovo ai banchi dell'opposizione e comincia una vivacissima discussione col sen. Palermo. I senatori scendono dai banchi nell'emiciclo. Le discussioni e le grida si fanno altissime. Il questore Micì Picardi cerca invano di fare opera di pacificazione: i commessi si intromettono nei gruppi più accesi; il Presidente scampanella invano. Finalmente l'atmosfera accessionale si placa un poco, il che consente all'on. Bonomi di togliere la seduta, evitando così che gli incidenti abbiano a degenerare.

Nella seduta pomeridiana, prima di continuare la discussione generale per la ratifica dello statuto del Consiglio di Europa, il presidente Bonomi ha rivolto un caloroso saluto augurale al sen. Aldisio, vicepresidente del Senato, che sta per partire a capo di una missione politica per l'America del Sud. La chiusa del breve discorso, nella quale viene reso omaggio ai Paesi latini di oltre Oceano, è stata salutata da vivissimi applausi dell'assemblea in piedi che si volge alla tribuna diplomatica dove hanno preso posto alcuni rappresentanti di Nazioni sud americane.

Ha quindi ripreso la discussione sul Consiglio europeo, nella quale hanno preso la parola a favore i senatori BOSCO (d. c.), DI GIOVANNI (un. social.), LUSSU (*Sett. di sin.*) e a sfavore il sen. PASTORE (com.).

ATTESO UN MESSAGGIO AL CONGRESSO

Lunedì Truman chiederà
gli aiuti militari per l'Europa

Le dichiarazioni di alti esponenti americani sulla direttrice politica che l'America seguirà

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 luglio.

Riferirò oggi alcune conversazioni avute subito dopo la ratifica del Patto atlantico con alcuni fra i maggiori esponenti della vita politica americana. Non sono autorizzato a citarli, ma basterà dire che si tratta di persone che, pur non avendo tutte funzioni ufficiali, esercitano una straordinaria influenza sulla determinazione della linea politica della nazione.

Il Patto atlantico, mi è stato detto, è giunto alla ratifica proprio quando sono divenute evidenti due constatazioni di capitale importanza: 1) che l'Europa occidentale è ancora «spaventosamente» divisa e indebolita; 2) che la condotta politica delle maggiori potenze europee manca di coordinazione rispetto ai principali problemi difensivi, economici, politici.

Perchè ciò possa davvero agire come strumento di prevenzione della guerra, occorre che l'Europa sia rafforzata e che faccia una politica coerente e cooperativa. Altrimenti, nessuno potrà illudersi di fermare la Russia ed evitare l'aggressione. Avendo osservato che in Europa si ritiene che anche gli S. U. mancano di una linea di condotta precisa e costante rispetto alla soluzione dei problemi internazionali, che più interessano la Europa, mi è stato risposto che «effettivamente» tutta la politica estera statunitense dovrà essere rielaborata per armonizzarla ai principi impliciti del Patto atlantico.

Questa opera è già allo studio da oltre sei mesi ed è probabile che entro un anno si manifesteranno le nuove direttive. Esse, mi è stato detto, saranno ispirate alla semplice constatazione che, dovendo fare assieme all'Europa la stessa strada per almeno venti anni, occorrerà stabilire di buon accordo quale strada e quale velocità di marcia scegliere.

Il Patto, mi è stato detto, è paragonabile ad una muraglia contro l'aggressione e la minaccia d'aggressione. Il problema, ora è duplice: 1) rafforzare la muraglia; 2) fare ordine dietro di essa.

Il primo aspetto del problema, quello del rafforzamento, è relativamente poco urgente. Il presidente Truman, però non ha perso tempo giacchè lunedì invierà al Congresso un messaggio per invitare i due rami del potere legislativo ad esaminare il programma di aiuti militari all'Europa: è difficile che il programma venga approvato in questa sessione: se ne parlerà in autunno o a dicembre ma sull'esito finale di esso non ci sono preoccupazioni.

Nel frattempo, verranno iniziati studi interalleati per stabilire un piano strategico comune, sicchè verso la primavera la muraglia comincerà davvero a rafforzarsi. A questo proposito confermo la notizia già segnalatavi del prossimo arrivo in Europa dei tre capi di S.M. americani.

Il secondo aspetto del problema è assai più difficile. Occorre: 1) togliere di mezzo le cause di disaccordo fra Stati europei e fra questi e gli Stati Uniti; 2) fissare una politica comune nei riguardi dell'Unione Sovietica e degli Stati satelliti; 3) stabilire nei riguardi di altri problemi mondiali (U.N.O., energia atomica, Estremo Oriente, per citare solo i più attuali) un piano di comune politica attiva.

Sino ad ora si è fatta nei confronti della Russia una politica di interdizione: la fermezza di Truman, di Marshall e di Acheson è riuscita a fermare la Russia, a spuntare l'arma della guerra fredda di cui Mosca sembrava avere il monopolio: ma d'ora innanzi occorrerà prendere l'iniziativa.

Poichè ogni pressione militare è esclusa, sia dallo stesso interesse degli Stati partecipanti sia dai principi fondamentali dell'alleanza, resta aperta solo la strada della costante, instancabile e coordinata azione politica.

Se ne prevedono molte fasi. La prima di esse sembra essere già ben chiara nei disegni del Dipartimento di Stato: mediante il rafforzamento economico e militare dell'Occidente europeo agire sui sistemi economici che legano gli Stati satelliti alla Russia rendendo possibile la loro integrazione nell'Occidente.

Gino Tomajuoli

Porzio rimane al Governo

La decisione è stata presa dopo una serie di colloqui col Presidente del Consiglio Polemiche e chiarimenti sulla portata del decreto di scomunica del Sant'Uffizio

Roma, 22 luglio.

Il caso Porzio è giunto a soluzione e il vice-Presidente del Consiglio resterà continuare a far parte del governo con il compito di determinare gli interessi del Mezzogiorno avendo ottenuto una sostanziale soddisfazione che gli consente di recedere dai propositi di dimissioni.

Presenti di contrasto

Porzio ha infatti avuto nel pomeriggio di ieri un lungo colloquio chiarificatore con l'on. De Gasperi al termine del quale si è giunti all'accordo che Porzio avrebbe sostenuto al Senato il progetto di legge nella primitiva stesura facendo valere, cioè, le ragioni che consigliano di includere anche i grandi comuni meridionali (le città di popolazione superiore ai 75 mila abitanti) fra i beneficiari della speciale legge in corso di esame.

Un secondo colloquio ha avuto luogo in mattinata fra De Gasperi, lo stesso Porzio e il sen. Paratore, che è presidente della Commissione senatoriale finanze e tesoro. Anche questo colloquio ha avuto un esito soddisfacente, avendo avuto Porzio ampie soddisfazioni sia da parte del Presidente del Consiglio sia da parte del presidente della commissione che la tesi favorevole agli interessi delle città meridionali verrà sostenuta al Senato. Qualora il Senato la approvasse, la legge dovrà naturalmente essere ripresentata alla Camera perchè tenga conto delle modifiche o, per meglio dire, della «restituto in pristinum», e non è naturalmente possibile prevedere quali accoglienze essa farà al progetto. Anzi disgraziatamente vi sono precedenti di contrasto fra le due assemblee, ciascuna delle quali si è irrigidita nel proprio punto di vista mantenendolo fermo in successive letture dei progetti di legge contestati.

Sostanzialmente, in ogni modo, si pensa che sarà possibile trovare una via di uscita o mediante un'opera di persuasione da svolgersi presso le maggioranze o mediante un successivo progetto di legge che, integrando l'attuale, faccia salvi gli interessi dei grandi comuni.

Concluso, insomma, l'episodio che è sembrato per qualche giorno dover portare a un rimpasto ministeriale. Porzio domani si ripresenterà al banco del governo in regolare adempimento delle funzioni del suo ufficio, che non aveva mai per altro trascurato in questi giorni che lo avevano visto assiduo al suo tavolo di lavoro al Viminale. Si osserva, d'altra parte, che a far recedere Porzio dalle proprie decisioni De Gasperi ha potuto usare il buon argomento che non sarebbe eq o accusare il governo di scarso interesse per il Mezzogiorno: proprio l'altro ieri, seconio quanto ha fatto notare a Porzio il Presidente del Consiglio, il Senato ha approvato una legge in base alla quale dei venti miliardi da prelevare dal fondo-lire per l'esecuzione delle opere ferroviarie ben 16 miliardi e 800 milioni saranno destinati a lavori e forniture interessanti l'Italia meridionale ed insulare; a questi 16 miliardi e 800 milioni l'amministrazione delle ferrovie aggiungerà ancora un miliardo e mezzo prelevabile sulla parte straordinaria del proprio bilancio, onde in questo momento non sarebbe apparsa giustificata dalla realtà dei fatti una solenne e formale protesta del benemerito tutore degli interessi del Mezzogiorno.

Un altro equivoco di altra natura, ma che ha in qualche modo attinenza col primo perchè investe il problema delle regioni, è stato poi chiarito oggi dalla direzione della d. c. Riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Taviani e con l'intervento del vice-presidente Piccioni, vi è stato dichiarato ufficialmente che, « contro i più o meno interessati travisamenti e equivoci », nessun mutamento è intervenuto nella linea del partito e sussiste pertanto la « ferma volontà di attuare il decentramento regionale ». E' stato poi spiegato che il rinvio delle elezioni non è determinato che da necessità contingenti e da fatti di ordine pratico, come l'approvazione delle « varie leggi previste dalla Costituzione, imprescindibili per l'efficienza e il serio funzionamento dell'ente regione ».

Le sanzioni ai comunisti

Tra quante leggi sono comprese quelle relative al referendum? Nella vaga dizione usata dal comunicato ufficiale della d. c. non si precisa nulla in merito, ma sembra che in via di logica si dovrebbe rispondere affermativamente e in questo senso la direzione sarebbe concorde con il parere espresso dalla prima commissione parlamentare e in contrasto con l'opinione del Guardasigilli.

Ne sapremo probabilmente di più tra qualche giorno in occasione della riunione del Consiglio nazionale del partito convocato a Fiuggi per i giorni 20 luglio-1° agosto e si prevede che nel frattempo si avrà una precisazione della nuova direzione del P.L.I. che si ripromette, non appena compiuta l'elezione del nuovo segretario del partito, di pronunciarsi sull'argomento.

Continua poi a tenere occupate le cronache il tema delle sanzioni comminate dal Santo Uffizio ai comunisti. A prescindere dalle polemiche che in questi giorni non hanno recato nuovi elementi di dibattito, essendo ormai perfettamente chiarite le tesi dell'una e dell'altra in causa, sono state messe in circolazione, non si sa bene da quale fonte, voci secondo le quali il decreto sarebbe destinato ad avere un'applicazione meno rigorosa ed indiscriminata di quanto si sarebbe potuto pensare i primi giorni. Il settimanale di Nenni insiste nella propria interpretazione che la scomunica non si applichi ai socialisti, poichè, « se la dottrina socialista non è meno materialista, e in questo senso anti-cristiana, di quella comunista, sta però di fatto che la Suprema Sacra Congregazione ha inteso colpire non tanto e non solamente una dottrina quanto un'azione, l'azione specifica, dei partiti comunisti, specialmente laddove sono al potere ».

Non grande contributo di chiarezza reca alla questione contestata la risposta che un monsignore addetto al Santo Uffizio avrebbe data a un redattore del *Giornale d'Italia*. L'autorevole interlocutore avrebbe infatti detto che i socialisti, « in quanto tali », non sono colpiti dalla scomunica, « ma, se aderiscono alle teorie comuniste, ricadono automaticamente nella scomunica come tutti gli altri ». Qui c'è evidentemente confusione di parole perchè i socialisti, in quanto socialisti, non aderiscono alle teorie comuniste, ma a quelle marxiste, che hanno con esse in comune e, in quanto marxisti, non possono non essere colpiti dalle sanzioni.

Lo stesso monsignore tuttavia avrebbe fatto anche dichiarazioni che mitigano la severità del decreto. Per esempio: « Chi legge i giornali od altre pubblicazioni dei comunisti per ragioni informative, professionali o curiosistiche non è scomunicato, ma pecca, in quanto si espone al pericolo di perdere la sua fede ». E ancora: « La massa o la "base" del partito comunista non è certamente condannabile in blocco, perchè è evidente che una fortissima percentuale di aderenti al comunismo vi ha aderito semplicemente per ragioni economiche, nella speranza, fallace per altro, di ottenere un miglioramento di ordine pratico. Essi sono stati tratti con inganno al comunismo. La scomunica è diretta maggiormente ai capi, ai propagandisti, ai filosofi e teoreti del comunismo ».

v. g.

Esclusioni dalla proroga dei contratti di locazione

I casi previsti dalla legge - Diritto di priorità per il conduttore sfrattato a causa di nuove costruzioni

Roma, 22 luglio.

La Camera ha discusso tre ore e mezza questo pomeriggio per decidere se l'on. Fodera ro (democristiano) doveva o no rimanere deputato. La giunta delle elezioni aveva decretato l'annullamento in seguito ad attività fascista svolta dal Foderaro in Calabria. Ma per la seconda volta in pochi giorni (si ricorda l'analogo caso del deputato monarchico Ricciardi) l'assemblea ha bocciato le decisioni della giunta e il deputato calabrese è stato convalidato con 208 voti contro 183.

La lunga discussione ha impedito di continuare l'esame della legge sui fitti e perciò l'on. Gronchi ha deciso una seduta notturna. In questa è stato ripreso in esame l'art. 7 approvato nel nuovo testo concordato dalla commissione di maggioranza, che così suona:

« *La proroga può essere esclusa quando l'immobile locato fa parte di edificio gravemente danneggiato, di cui sia necessaria la ricostruzione o che abbia comunque bisogno di urgenti lavori destinati ad assicurarne la stabilità e la cui esecuzione sia impedita dalla permanenza del conduttore. L'accertamento delle condizioni tecniche di cui sopra e della necessità della liberazione dell'immobile locato per eseguire i lavori è demandato al Genio Civile. La proroga può essere altresì esclusa quando il proprietario intenda demolire o trasformare notevolmente l'immobile locato per eseguire nuove costruzioni in numero almeno doppio di vani, o, trattandosi di appartamento sito all'ultimo piano, questi intenda eseguire sopraelevazioni. Nei casi di cui al presente comma deve essere fornito al conduttore altro alloggio idoneo, per il quale sia dovuto un canone di locazione proporzionato alle sue condizioni.*

« *La proroga può essere inoltre esclusa per i contratti relativi ad aree fabbricabili sulle quali esistano baracche o altre costruzioni senza carattere stabile, quando si è dimostrato che il proprietario intende disporre al fine di costruirvi e sia stato provveduto a cura dello stesso proprietario o della pubblica amministrazione a fornire altro analogo alloggio ai ricoverati, per un canone di affitto per essi sopportabile.*

« *Nei casi di cui ai tre commi precedenti il locatore deve dare avviso al conduttore almeno quattro mesi prima della data in cui intende conseguire la disponibilità dell'immobile. Nei confronti di colui che, conseguita tale disponibilità, non provveda ai lavori che ha dichiarato di voler eseguire, iniziandoli entro il termine di quattro mesi, si applicano le disposizioni del terzo e quarto comma dell'articolo 69.*

A questo punto l'on. Pasluc*ci*, indipendente di sinistra, si batte perchè venga accettata una aggiunta all'art. 7 contenuta nel progetto di minoranza, che stabilisce il diritto di priorità per il conduttore nel caso di locali soggetti a ricostruzione. A fianco dell'on. Paolucci si schiera Tonengo, che determina un atteggiamento favorevole dell'assemblea, la quale, sia pure di stretta misura, approva il comma aggiuntivo, che completa nei seguenti termini l'art. 7:

« *Nei casi previsti dal primo e secondo comma di questo articolo è fatto salvo al conduttore il diritto di priorità per l'affitto dei locali ricostruiti. Entro un mese dalla fine dei lavori il proprietario invierà con cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno o con altro atto extragiudiziale, invito a fargli conoscere entro due mesi e nella stessa forma se intende servirsi di questo diritto. La notifica da parte del proprietario dovrà menzionare, a pena di nullità, la forma e il termine della risposta*».

Viene quindi approvato l'articolo 7 bis:

« *Sono esenti dalle proroghe e vincoli previsti dalle leggi sui contratti agrari i terreni (anche se parte di maggiori appezzamenti) sui quali il proprietario intenda costruire edifici di abitazione limitatamente a un'area pari al doppio di quella che dovrà occupare il fabbricato. Il proprietario che non esegua la costruzione entro un anno dal rilascio decade dalla esenzione di cui al comma precedente e incorre nelle sanzioni previste nei commi quattro e cinque dell'art. 6.*

(Nostro servizio particolare)

Asti, 22 luglio.

Vi è un solo negozio a Moransengo, un piccolo comune nell'Astigiano: un solo negozio, che serve anche da rivendita di tabacchi, il tipico negozio di paese con i sacchi della pasta e del riso addossati al banco e dietro, sulle scansie, inchiodati cartelli reclamistici d'altri tempi: i vecchietti che preparano la cioccolatta, il signore con la tuba che degusta un'acqua frizzante tenendo per mano un bambino vestito alla marinara, la donna con i grandi occhi cerchiati d'azzurro e una fascia multicolore a tracolla che danza proclamando l'insuperabile bontà dell'olio X. E' in questo ambiente, dinanzi ai barattoli di caramelle, alle scatole di tonno e agli acchiappamosche appesi al soffitto, che ieri a mezzogiorno s'è scatenata la tragedia.

Il titolare del negozio, è Lorenzo Forno, un brav'uomo che tutti conoscono nella zona. Lo aiutavano nel suo lavoro la moglie Maria Novarese di Ubaldo di 38 anni e la figlia Reana, quindicenne; una graziosa ragazza che spesso compariva al banco, a dar man forte alla mamma e al babbo. Era una famiglia felice: un uragano, ora, l'ha stroncata irrimediabilmente.

Narriamo i fatti, come risultano dalle indagini che stanno svolgendo i carabinieri della stazione di Cocconato. Ieri mattina, verso le 11, il Forno partiva da Moransengo per un breve giro d'affari nei dintorni: sarebbe rincasato all'una, per il pranzo. Nel negozio, a mezzogiorno c'era la signora Novarese: dietro il negozio, in cucina, la figliola stava ai fornelli tutta bella cucina semplice, patriarcale, raccolta, con le teglie lucide alle pareti e le fotografie dei defunti sopra le mensole: e anche qui, tra il borbottio delle pentole e il tic-tac della sveglia sul canterano s'è scatenata la tragedia). Da un quarto d'ora circa nessun cliente era più entrato. L'orologio del campanile aveva battuto dodici colpi: le strade erano assolate e deserte. Silenzio. Calma. E in quella calma e in quel silenzio si sentivano solo le mosche urtare contro i vetri e di là, in cucina, il cantarellare di Reana. Ma nella grande serenità la morte s'avvicinava. Era accanto alla porta.

Accanto alla porta era il giovane Carlo Mezzo di 20 anni, residente nel paese. Aveva la faccia tesa e teneva una mano in tasca. Qualcuno, di lontano lo vedeva sostare: poi, entrare deciso nella tabaccheria.

Appena entrato il Mezzo ha avuto un colloquio con la donna: non un colloquio brevissimo: esclamazioni soffocate che si son fatte presto grida: il giovane retrocede, esce sulla strada. La Novarese è sulla porta. Un attimo. Il Mezzo estrae una rivoltella, ne esplode due colpi. Tutti e due vanno a segno: l'infelice stramazza all'indietro e il sangue bagna il pavimento, vicino ai sacchi di pasta e di riso, sotto l'insegna dell'acqua frizzante. Cadendo la donna dice « Reana! ». Non è un'invocazione di soccorso, è un avvertimento, un incitamento a nascondersi; è come dicesse « Reana, fuggi! Vuol far del male anche a te! Fuggi, figlia cara! Fuggi! ». Ma Reana non è fuggita. Impietrita dall'orrore, nel sentire gli spari, è rimasta in cucina. E qui piomba il folle, con la pistola in pugno; altre due revolverate secche e la fanciulla, coprendosi il volto con le mani, scivola a terra, morta. Ancora sangue e i ritratti dei defunti e la sveglia sul canterano sembrano guardare, attoniti.

I quattro spari hanno gettato l'allarme in tutto il paese. Alcuni uomini si precipitano nel negozio: c'è il corpo della Novarese a terra: la quella si ode un quinto colpo: il Mezzo s'è tirato alla tempia destra: il sangue sprizza dalla ferita e gli scorre sulla guancia e sull'occhio: barcolla, lascia cadere l'arma, tenta di appoggiarsi al tavolo e finisce invece, con pesantezza, sulla mattonelle, accanto al cadavere di Reana. La tragedia è compiuta, nel giro di due minuti. Lo spettacolo è atroce, ma non c'è tempo per lacrime, non c'è tempo per esclamazioni di pietà, per esecrazioni: se qualcuno dei tre è ancora vivo, bisogna salvarlo, portarlo ad Asti, all'ospedale. La Novarese e il Mezzo danno ancora segni di vita. Un'auto, presto: ecco l'auto, si caricano i feriti: ma non si fanno cento metri, tra due ali sbigottite di gente, che l'omicida ha un sussulto e s'affloscia: chi gli è vicino, copre quel volto insanguinato con un fazzoletto. Per Reana, per la quindicenne Reana che sorrideva al banco, servendo i clienti, non c'è trasporto da fare: il medico s'è chinato un istante su di lei e, dopo un attimo, ha mormorato: « E' morta ». Allora chi aveva il cappello in testa se l'è tolto e le donne se ne sono andate piangendo.

Anche al padre — quand'è arrivato ed ha saputo della tragedia — pareva impossibile: ha voluto vederla, la sua figliola e la chiamava disperatamente, con certe grida che mettevano i brividi. Poi è stato accompagnato ad Asti, al capezzale della moglie che è gravissima. Una piccola, felice famiglia è stata stroncata. Perchè? Le cause del fatto non sono state ancora rigorosamente accertate: ma la voce — che le indagini dei carabinieri stanno confermando — è unica in tutto il paese. Il Mezzo, un giovane esaltato, da tempo aveva posto gli occhi sulla Reana: che però non gli aveva mai corrisposto e lo aveva sempre respinto con recisi dinieghi. Di qui alla catastrofe il passo è stato breve: esasperato, il Mezzo, approfittando dell'assenza del capo famiglia, affrontava ieri la signora Novarese, sperando forse di ottenerne, con le buone o le cattive, l'appoggio: respinto anche dalla madre, dava morte e si dava morta.

Nave da carico italiana
affondata presso Creta

Atene, 22 luglio.

Il piroscafo italiano « Violetta » di 600 tonn., carico di melassa, è affondato nelle acque di Elafonisi, piccola isola vicina a Creta. Nel fornire questa notizia la stampa ateniese precisa che l'equipaggio del « Violetta » formato da 15 persone aveva già lasciato la nave ed è giunto a Creta. La nave era in viaggio da Bengasi alla volta dell'Italia.

La nota russa fu consegnata al portinaio di Palazzo Chigi

Una precisazione del Ministero degli Esteri

Roma, 22 luglio.

L'Ambasciata dell'U.R.S.S. a Roma comunica:

« *In riferimento alle notizie pubblicate da alcuni giornali italiani secondo cui il Ministero degli Esteri d'Italia avrebbe appreso il contenuto della recente nota del Governo sovietico solo dai giornali, mentre la nota stessa sarebbe stata ricevuta dal Ministero soltanto nel pomeriggio del 20 luglio, l'Ambasciata considera necessario di comunicare quanto segue:*

« *La nota del Governo sovietico indirizzata al Ministro degli Esteri d'Italia sig. Sforza è stata consegnata al vicedirettore del Ministero dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia alle ore 1,45 ant. del 20 luglio, ora in cui venne firmata da un impiegato del Ministero in reintira ricevuta in possesso dell'Ambasciata stessa* ».

In merito a quanto sopra l'Ansa apprende dai competenti organi del Ministero degli Esteri quanto segue:

« *La nota cui si riferisce il comunicato dell'Ambasciata sovietica, anzichè essere consegnata a mano da un funzionario dell'Ambasciata stessa al Gabinetto del Ministro, come è consuetudine in simili casi, è stata recapitata in portineria di Palazzo Chigi alle ore 1,45 di notte, senza alcuna segnalazione che ne indicasse nè l'urgenza nè l'importanza. E' evidente che, in siffatte condizioni, il plico andò il mattino all'ufficio postale del Ministero, dove dovette subire il normale processo di smistamento insieme alle migliaia di lettere della corrispondenza ordinaria. Di conseguenza non è da stupirsi se il plico medesimo venne aperto da chi di dovere soltanto dopo le ore 14. Si dovette

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni dell'ufficiale medico del Comune

Situazione sanitaria buona nessun pericolo per il tifo

L'allarme destato dai casi del Monregalese è senza fondamento - Ottima attrezzatura per il controllo delle carni - Unica precauzione: acquistare solo dai macellai

«*Nessun pericolo a Torino* — ci ha detto ieri il *prof. Carlo Cerruti, ufficiale sanitario del Comune* — *la situazione è perfettamente normale. I casi di tifo non sono più numerosi di quelli degli anni scorsi nella stagione estiva*». *Questa dichiarazione ufficiale dovrebbe dissipare i dubbi che erano sorti circa una possibile estensione alla nostra città dei casi di «tossinfezione alimentare» verificatisi nel monregalese.*

Poichè l'origine dell'infezione è da ricercarsi in un certo numero di capi di bestiame macellati clandestinamente nei pressi di Cervere, in provincia di Cuneo, sono stati disposti una intensificazione della sorveglianza su tutte le carni che affluiscono al mattatoio civico ed un più severo controllo sul traffico illecito delle carni nella nostra città. Buona norma per tutti — privati, mense e ristoranti — sarà comunque quella di astenersi dall'acquistare carne di provenienza sospetta e di rivolgersi unicamente alle macellerie. Si eviterà in tal modo ogni pericolo di infezione.

L'organizzazione sanitaria, d'altra parte, è in grado di fronteggiare qualsiasi evenienza. Esiste nella nostra città un istituto sooprofilattico che è fra i migliori centri di studi veterinari italiani. Ogni giorno esso analizza i campioni delle carni macellate al mattatoio e di quelle su cui i veterinari abbiano qualche sospetto, e nel giro di ventiquattro ore può far conoscere i risultati. Naturalmente non solo per ciò che riguarda le infezioni da paratifo (di cui esistono dodici tipi indicati con le lettere dell'alfabeto), ma anche per tutte le altre infezioni, dal tetano alla tubercolosi.

Negli ultimi anni sono stati scoperti, e prontamente neutralizzati, tre casi, senza che si siano avute conseguenze letali per le persone che ingerirono la carne infetta. Ciò sta a dimostrare che le condizioni sanitarie del bestiame nella nostra regione sono senz'altro soddisfacenti, a differenza di altre regioni (la Lombardia, per esempio), dove le infezioni da salmonelle — questo è il nome scientifico del genere comunemente detto del tifo — sono assai più numerose, anche se non gravi.

Negli uomini, la tossinfezione alimentare come quella che si è diffusa in alcuni istituti religiosi del monregalese ha un andamento molto rapido ed è provocata dalle tossine prodotte da germi del paratifo. Da notare che, mentre i germi muoiono alla temperatura di 100 gradi, alcune di queste tossine sono «termostabili», non soccombono cioè sotto l'azione del calore. Talvolta è dato trovare nelle carni insaccate provenienti da bestie infette e macellate clandestinamente, ma il fatto di casi sporadici. Ad ogni modo però, la sorveglianza medica è ormai in grado di combattere vittoriosamente anche contro di essi.

Dodicimila trattori prodotti in un anno

La meccanizzazione dell'agricoltura sarà uno dei principali temi della Mostra internazionale scambi con l'Occidente

«La «Mostra Internazionale Scambi Occidente» — che si svolgerà, come noto, a Torino dal 10 al 25 settembre prossimo — dedicherà una delle sue Sezioni alla Meccanica agraria. Come commissario per la sezione, è stato scelto il dottor Cesare Torazzi che ha tenuto ieri a «Torino Esposizioni» un interessante conferenza stampa. Egli ha ricordato che una delle più tragiche conseguenze dell'ultima guerra è stata la critica situazione alimentare mondiale, determinatasi in seguito non soltanto alle distruzioni belliche ma anche all'elevato costo della mano d'opera e alla scarsità dei mezzi di trazione in rapporto alla superfici da coltivare.

Furono gli Stati Uniti ad affrontare per primi il problema di una più intensa meccanizzazione agricola per risolvere la crisi alimentare. La loro produzione di trattori passò infatti dalle 205.000 unità del 1938 alle 353.000 del 1946 per un importo di 482 milioni di dollari. Contemporaneamente, in Europa, l'Inghilterra produsse nel 1948 117.000 macchine agricole, contro le 54.000 del 1938. Oggi l'Inghilterra è la nazione europea dotata del maggior numero di unità meccaniche in rapporto alle superfici coltivate: 1 trattore ogni 37 ettari.

Francia, Belgio, Germania (nonostante gravissime difficoltà) cercarono e cercano di seguire l'esempio anglo-americano. Anche in Italia la produzione di trattori è salita dalle 2500 unità (media del periodo 1934-38) alle 6200 del 1948, e — ha annunciato il dottor Torazzi — toccherà le 12.000 unità nel 1950-51.

L'Italia in particolare ha sentito la necessità di un'intesa colle altre nazioni europee per la soluzione del problema della meccanizzazione agricola. Nel quadro della progettata unione economica, sono state gettate le basi per la fabbricazione in comune di un'unità meccanica rispondente alle esigenze sia della Francia che dell'Italia.

La «Mostra Internazionale Scambi Occidente» — ha concluso l'oratore — offrirà nel settore della meccanica agraria la sintesi di questo fervore costruttivo, dando la concreta dimostrazione di quanto è stato fatto in questo campo dalle nazioni dell'Occidente Europeo. Appariranno in essa, accanto ai trattori più noti italiani ed esteri, tutte le macchine più caratteristiche per la lavorazione della terra.

Durante la Mostra avranno luogo altresì dimostrazioni pubbliche internazionali di lavorazioni meccaniche agrarie.

Il sindacato libero sospende lo sciopero edile

L'on. Grassi, Strobino e Garavini hanno parlato ieri alle commissioni interne

Tre sono stati i punti principali toccati dagli oratori: rafforzamento dei consigli di gestione, difesa delle commissioni interne, opposizione ad un eventuale aumento delle tariffe dell'elettricità. Non è mancato un accenno allo sciopero in atto nelle aziende edili.

Da parte sua il Libero Sindacato edili, esaminata la situazione creatasi dopo nove giorni di sciopero e considerato che «le limitate capacità di resistenza della categoria non permettono il proseguimento ad oltranza dello sciopero», è venuto nella determinazione «anche al fine di evitare ulteriori perdite economiche, di invitare tutti i lavoratori a riprendere il lavoro.

Parlamentari piemontesi per ricostruire il Regio

Il comitato promotore del costituendo gruppo parlamentare piemontese, cui aderiscono rappresentanti di tutti i partiti, sta mantenendo a fuoco i principali problemi della regione. Con particolare attenzione viene esaminata la ricostruzione dell'ex teatro Regio e per questo il gruppo affiancherà la valida opera del comune di Torino per la rapida riedificazione del teatro. A questo proposito i deputati torinesi terranno nei prossimi giorni una riunione a Torino per esaminare con le autorità locali quale è la migliore azione da svolgere. Comunque a Roma sono già stati presi contatti con la Presidenza del Consiglio e col Ministero dei Lavori Pubblici e si sono avute assicurazioni che il problema sarà esaminato con la migliore benevolenza.

Per il Gallico Ferraris è prevista una proposta legislativa che sarà presentata al Parlamento alla ripresa autunnale per un adeguato conguaglio degli attuali contributi allo scopo di permettere un più proficuo lavoro da parte dell'istituto. Per il grosso problema delle alluvioni è stata nominata una commissione di deputati torinesi, di cui fanno parte gli on. Chiaramello e Guglielmone.

La medaglia d'oro ad una eroica partigiana

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria di Livia Bianchi, nata a Torino nel 1919, partigiana combattente, con la motivazione che ricorda l'eroica attività svolta nelle file dei partigiani, in più episodi luminosi di abnegazione e altruismo fino al sacrificio supremo a Cima Valsoldà.

Il listino dei prezzi della frutta e verdura

Al mercati generali

Il mercato della frutta e della verdura accenna a normalizzarsi e mantiene il tono sostenuto degli ultimi giorni. Mentre per la frutta la situazione è rimasta inalterata, per la verdura si registrano sensibili aumenti di alcune voci. Ecco i prezzi trasmessi ieri dalla direzione generale del mercato all'ingrosso (le cifre tra parentesi si riferiscono alle quotazioni del giorno precedente: carote nostrane 36 (35) il chilo; cavolo verza 35 (35); cipolle bianche 22 (23); fagioli borlotti 65 (60); funghi porcini 1.a qual. 1100 (900); indivia 36 (32); melanzane 75 (75); patate bianche locali 23 (24); peperoni grossi 300 (350); pomidori nostrani grossi 300 (250); pomidori nostrani costoluti 80 (65); zucchine nostrane piccole 35 (35); albicocche riviera 145 (145); fichi La qual 110 (115); pere bergamotte 90 (80); pere spadoni 85 (70); pesche polpa bianca 80-120 (60-140); pesche polpa gialla 80 (195); susine burbangk 57 (70); susine darmassin 120 (110); susine comuni 70 (70); uva bianca comune 200 (270); limoni comuni 90 (100).

Dipendenti della Provincia. — Sono state approvate in questi giorni le nuove tabelle stipendi e salari per dipendenti della Provincia. La maggior spesa presunta si aggira sui 14 milioni di cui beneficiano 300 dipendenti.

In uno stabile sinistrato di via Giolitti

Per sfrattare gli inquilini demolisce una rampa delle scale

Il proprietario afferma che la casa, riconosciuta pericolante, deve essere sgombrata al più presto per evitare disgrazie

Molto spesso la crisi edilizia provoca ripercussioni nella cronaca viva: sfratti, litigi, baruffe. Uno di questi episodi, alquanto clamoroso per la folla che ha richiamato, è accaduto nel centro della città e precisamente al numero 6 di via Giolitti, quasi all'angolo con via Lagrange.

Qui sorge, o per lo meno sorgeva, una casa di abitazione che le bombe hanno tagliato esattamente per metà: tutta la facciata è andata distrutta, mentre sono rimasti in piedi, più o meno lesionati, gli alloggi che si affacciavano unicamente verso il cortile. Con il gran numero di famiglie senza tetto che la guerra purtroppo ha creato, era naturale che qualcuno cercasse di sistemarsi nei vani ancora abitabili ed infatti sin dal 1943 al primo piano, dove i danni erano minori, vi si sono allogate alla meglio diverse persone. Alcune di esse pagavano persino al predecessori una somma a titolo di buona entrata. Il proprietario dello stabile — signor Giorgio Gerard abitante in via Venti Settembre 2 — col passare del tempo si dimostrò sempre più contrario a queste sistemazioni e un bel giorno invitò gl'inquilini, per così dire di fortuna, ad andarsene. Egli affermò che la casa non era più abitabile e che intendeva demolirla interamente. Gl'interessati, com'era logico trattandosi di gente che non avrebbero saputo dove rifugiarsi, si opposero decisamente; anzi negarono il pericolo e fecero presente che nel frattempo avevano sostenuto spese non indifferenti per le riparazioni indispensabili e per procurarsi gl'impianti della luce e del gas. Entrambi le parti in contrasto furono irremovibili e la vertenza passò per vie legali con relative e contrastanti perizie tecniche. Ma ecco che nel frattempo, e precisamente nel novembre dello scorso anno, una famiglia di profughi giuliani, composta da padre, madre e figliolo, non trovando alcuna sistemazione, nemmeno provvisoria, pose gli occhi su un paio di camerette al secondo piano di questa casa già tanto contesa. Interpellato il proprietario e ricevutone un rifiuto vi si stabilirono ugualmente dopo aver compiuto i restauri necessari e avere tra l'altro sistemato provvisoriamente in legno una rampa delle scale, crollata sotto il bombardamento. Il signor Gerard non si arrese dinanzi al fatto compiuto e questa volta ottenne dal tribunale una sentenza di sfratto che fu eseguita lunedì mattina, non ostante l'inclemenza del tempo: mobili e masserizie della famiglia profuga furono portati nel cortile, mentre alcuni muratori giunti con gli ufficiali asportavano il tratto provvisorio di scala.

Soddisfatto forse da questo primo atto di forza, il giorno seguente il padrone di casa tornò alla carica prendendo di mira questa volta gl'inquilini del primo piano; non potendoli sfrattare, pensò forse di assediarli, facendo abbattere ringhiere e sovrastrutture anche della prima rampa di scala. Questa volta però l'impresa non fu senza reazione, chè le famiglie prese di mira fecero tanto baccano da richiamare nel cortile centinaia e centinaia di curiosi. Intervenne anche la Celere e successivamente il commissario Monvino; ma l'autorità di polizia non poteva decidere su due piedi in una vicenda tanto intricata e la cosa per il momento si è risolta con un compromesso.

Nuovi treni con la riviera per la stagione balneare

La Direzione delle ferrovie statali comunica che per favorire il movimento viaggiatori per la Riviera nella stagione estiva, verranno effettuati i seguenti treni nei giorni festivi e in quello seguente al festivo dal 24 luglio al 29 agosto, Torino P. N. p. (ore - Savona a. 3,30, in coincidenza a Savona col treno per Ventimiglia, con arrivo ad Albenga, Imperia, S. Remo alle ore 5,02, 6,18, 7,05 e con quello per Genova; nei giorni festivi e in quello precedente il festivo dal 23 luglio al 28 agosto: Savona p. 22,15 - Torino P.N. a. 0,55, in coincidenza a Savona col treno da Ventimiglia, con partenza da S. Remo, Imperia, Albenga alle ore 19,44, 19,27, 20,40 e con quello da Genova.

C'è un solo formaggio
che è stato ed è largamente sperimentato nelle Cliniche pediatriche e la cui efficacia è documentabile attraverso numerosi referti di Specialisti italiani: il formaggino **MIO**

VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO

Chiedete documentazione medica a: Locatelli Robbio Lomellina (Pavia)

Una giovane madre arrestata sotto accusa di abbandono d'infante

"Non ho mai pensato a lasciare mio figlio in mano di altri,, - Per poter lavorare la sventurata aveva affidato il piccolo ad un istituto per bambini

Il commissariato di Barriera di Nizza ha fermato una donna, la trentenne Marinella Teruzzi fu Giovan Battista, sulla quale pesava un gravissimo capo d'imputazione: l'abbandono di un suo piccino di 11 mesi.

La donna, tradotta in sezione, è stata interrogata a lungo e la sua dichiarazioni hanno rivelato un retroscena di commovente miseria, inducendo i funzionari a considerare il suo caso sotto diverso aspetto. La Teruzzi, raccontava, piangendo, di avere già un bimbo di due anni, quando gliene nasceva un secondo. Il suo lavoro — per cui già doveva allontanare a dei vicini il bambino più grandicello — non le permetteva assolutamente di curare il neonato; così, d'accordo con il marito (entrambi abitano in una misera stanza di via Balbis) lo affidavano ad un istituto per l'infanzia, pagando una retta mensile. Tale mensilità veniva corrisposto all'istituto regolarmente, nonostante le ristrettezze finanziarie in cui si trovavano i due, essendo l'uomo spesso disoccupato. Ma due mesi or sono la Teruzzi, presa la fine del mese, non aveva denaro e dovette recarsi all'istituto a chiedere una dilazione, promettendo che il mese successivo avrebbe saldato ogni debito.

Ma gli ritorni pur raccogliere la somma — divenuta abbastanza rispettabile — erano inutili: e così alla fine di giugno la donna si trovava nelle stesse condizioni di prima. In più, l'affliggeva un fatto nuovo: il bambinello maggiore, ammalatosi seriamente, doveva venir ricoverato al reparto infantile dell'ospedale «Maria Vittoria». L'istituto, vedendo che la Teruzzi non compariva per saldare le due rette scoperte, attendeva qualche giorno, poi, sen'altro sporgeva contro di lei denuncia: e denuncia, come abbiamo detto, per abbandono d'infante.

Grossa operazione notturna compiuta dalla Mobile al Valentino

Tutta la zona ripulita da individui equivoci - Sorprese in Questura - Identificato il giovane che diede la cocaina alla ragazza del Po: è figlio di un ricco industriale

La Squadra Mobile decideva, la scorsa notte, di effettuare un vero e proprio rastrellamento in grande stile al Valentino. L'idea di tale operazione era sorta nella mente del dott. Maugeri per due motivi, uno di ordine generale e l'altro contingente. Anzitutto da tempo alla Questura pervenivano lettere di persone rispettabili le quali dichiaravano che il parco, di sera, era divenuto infrequentabile dalle famiglie, chè, ad ogni passo, si era costretti ad assistere a scene poco edificanti. Inoltre l'Anna Crepaldi, la ragazza «cocainizzata» e ripescata in Po nella nota circostanze, aveva confessato che, prima di gettarsi nel fiume, aveva giovacchiato a lungo, con il misterioso giovanotto, al Valentino.

Il dott. Maugeri, quindi, aveva in obiettivo, con il rastrellamento, diversi scopi: in realtà parte delle sue speranze si avverarono. Dalle 20 alle 2 tutti gli agenti della «Mobile», al suo personale comando e guidati anche dal dott. Perito e dal dott. Sgarra, circondavano il parco, ne bloccavano le principali vie d'uscita e, armati di grosse lampadine, mistavano la battuta: la quale risultava fruttuosissima. Gli episodi che si verificarono erano di natura tale che non possiamo riportarli, nei dettagli, sulle colonne di un quotidiano: basti dire che la «Mobile» immagina, il per lì, circa 900 «innominati» di cui esaminava attentamente i documenti: 34 di essi venivano caricati sui furgoni e trasportati in Questura: fra questi 24 fermati vi erano tredici o dodici ragazze di 15-20 anni. Alcune delle quali di buona famiglia. Il triste è che tali minorenni erano state sorprese in atteggiamenti inequivocabili assieme ad anziani cavalieri: e costoro, nella massima parte, erano pregiudicati, ricercati da varie sezioni di P. S.: pregiudicati sì, ma dietro d'aspetto e di abiti e con la tasca gonfia di biglietti da mille.

Inoltre (a parte i 34) sono state rastrellate venti sciagurate prostitute che avevano piantato i loro tavoli di ricevimento fra le aiuole del Valentino, nonchè alcuni immondi figuri. E per finire, proprio al termine dell'operazione, il dott. Sgarra arrestava un ladro che dormiva abbracciato alla refurtiva: una bicicletta fiammante, sottratta nel pomeriggio in borgo San Paolo.

Ma se il rastrellamento ha dato buoni risultati per la tutela del buon costume, altrettanto non si poteva dire per quel che riguardava l'affare Crepaldi: nessuna traccia di trafficanti di cocaina, nè di «fusatori» della droga. Tuttavia il dott. Maugeri l'avviava ieri, ugualmente sulla buona strada: la ragazza — che in serata è stata rispedita a casa, scortata dal padre — aveva l'altro giorno dato, finalmente, gli esatti connotati del giovanotto che le aveva propinato la droga. In base a tali connotati il dott. Maugeri ha creduto di identificare in un giovane di 25 anni, figlio di un industriale, ricchissimo e signorile: il giovane, interrogato, ha respinto ogni addebito; tuttavia ha ammesso di conoscere la Crepaldi, ma dal canto suo, dopo aver visto una fotografia del sospettato, ha detto subito: «E' lui! Quello della fuoriserie». Il confronto avverrà oggi o domani

Scomparso il triciclo con stoffe per 200 mila lire

Un negoziante di stoffe è stato truffato di merce per 200 mila lire. Al mattino si presentava a lui un sedicente ragioniere Adelmo Rossi, dettagliante in un paese di provincia. Era compito, ingenuo, voleva della stoffa: bella, bella, anche se si doveva pagarla qualcosa di più. «Ecco le mie carte» - ed esibiva documenti e referenze.

Il negoziante si convinceva di avere a che fare con un onesto collega e si metteva a quattro per servirlo. Verso mezzogiorno, al momento di pagare, il cliente esibiva un blocchetto di assegni.

— Assegni? — esclamava il negoziante —. Ne ho tanti che non riesco a trovare il tempo per versarli in banca.

— Non vuole assegni? Allora senta: lei mi mandi la stoffa in corso Regina Margherita 178. Consegnerò il denaro al fattorino.

Verso le 16 un triciclo giungeva in corso Regina, dove aspettava un signore occhialuto, il quale, appena scorto il fattorino, lo invitava a correre al primo piano per rassicurare il rag. Rossi del suo arrivo.

— Sono due ore che l'attendo. Vada subito ed io la cauzionerò il triciclo.

Il fattorino saliva e cercava invano il destinatario della stoffa; quando assalito da un atroce sospetto ritornava sul corso, il signore, il triciclo e la stoffa erano spariti.

Pugilato fra industriali

Una disgustosa scenata è accaduta ieri mattina dinanzi alla fabbrica Nebiolo di via Bologna. Due eleganti signori, dopo un'accanita discussione, passavano alle vie di fatto: uno di essi, il più anziano, aveva la peggio ed era ricoverato al S. Giovanni, con prognosi di un mese. Si tratta dell'industriale Giuseppe Brunetto di 56 anni: egli ha affermato di essere stato così duramente percosso da un altro industriale, Eugenio Cannone, abitante in via Bertola, per motivi d'affari. Dell'episodio si sta occupando la P. S. Borgo Dora.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO «G. V. GIMA» - Corsi estivi per esami di riparazione. Il 1° Agosto istituto inizio Corsi di preparazione per esami autunnali (Scuole Avviamento e Tecnica Commerciale) e lezioni individuali per ogni grado e grado di scuole. Via Sacchi 28/a, telef. 50-354.

ESAMI DI RIPARAZIONE. L'Istituto Minerva, Via Maria Vittoria 54, tel. 83-503, con scrupolosità ormai tradizionale, svolge Corsi di ripetizione individuali e collettivi per la preparazione agli esami autunnali.

CASA EDITRICE il Mondiletto Cesare, piazza Giulio 12, liquida lo stock esistente nel negozio. 100 camere complete con reti e specchi, 150 cucine laccate e rustiche, saranno sacrificate a tutti i prezzi. 1000 materassi imballati pure colore e con lanetta L. 1500 cadauno. Nel vostro interesse non comperate mobili senza visitarci.

VACANZE LIETE solo se munite di: buon apparecchio fotografico - Binocolo prismatico - Occhiale da sole di marca e vista dei Vostri occhi eseguita da Medico-oculista. Trovate il tutto dal Vostro Ottico di fiducia: Morsolin, c. S. Teresa 1.

ARGIOGGAZIONE MOBILI in il quindicesimo, matrimoniali. Ribassi enormi, Barocco Piemontese. Mobili che Franco Quattrocentesche. Movimento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 28 (interno).

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Galdano «Il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli facili i migliori. Tutto per la fotografia. Corso Orbassano 17, telefono 31-819. B. Galdano.

MOBILI ultima creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 8, ang. v. Milano, t. 40-826.

CALZONI ESTIVI in una grande scelta completa di tipi, colori e modelli tutte le misure anche per confezioni eccezionali. Delserra, via Roma 383 ang. Piazzetta Chiese.

MOBILI SARDEVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore angolo via Valp. Calzoni. Facilità pagamento.

OGGI ALLA RADIO

Rete ROSSA. - 11: Musiche richieste - 11,40: Orchestra - 12,35: Fascismo e anti-a... - 13,35: Cantano - 13,50: Orchestra - 14,10: Giro di Francia - 14,50: Musica leggera - 14,45: Per gli uomini d'affari - 14,50: Orchestra - 15,25: Trio Valdes. - 15,45: Musica leggera - 16,50: Arrivo della 20.a tappa del Giro di Francia - 17,45: «Le sorprese del divorzio», 3 atti di Alessandro Bisson - 19: Cantano - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,35: Commenti sul Giro di Francia - 20,40: «Quando il Destino ne dà uno, variati - 21,10: Premio? Qui parla Varietà - 21,50: Pagine scelte da «Tosca» di Giulio Massenet - 22,35: Musica da ballo.

Rete rossa. - 18,30: Incontri musicali - 19: Orchestra - 19,30: Nostalgia - 19,50: Chi è di scena? - 20,30: Pianoforte - 20,45: Canta Frank Sinatra - 21: Musiche brillanti - 21,30: Musica da ballo - 21,45: Arrivo della 20.a tappa del Giro di Francia - 22: Musiche di Mozart - 22,30: Canti di cowboys - 23,30: Musica da ballo - 23,50: Estrazioni del lotto - 23,55: Quando nasce la luna a Maracaibo - 24,30: Orchestra - 22: «E più cinque Curiep», radiocommedia di Norman Corwin - 22,55: Vecchi motivi - 23,55: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura* minima +20,6; minima +14,6; *media* +20; *umidità* 39%; *pressione* 727; *venti* deboli ovest, *cielo sereno*. — *Previsioni: tempo bello e caldo, formazioni di nubi cumuliformi nel pomeriggio. Venti deboli ovest o calma di vento. Temperatura pressochè stazionaria.*

STATO CIVILE

Vasini Adolfo, a. 67; Bocchi Mario, a. 19; Nata Giuseppe, a. 58; Rigat Michele, a. 49; Chiabrolo Marianna v. Fenile, a. 76; Barachello Giulia, a. 88; Antonino Ermelinda, m. 7.

BORSE

Mercato migliore, improntato a vivace ripresa iniziale di parecchie voci primarie. Sip, Italgas e Fiat hanno assunto la funzione di protagonista, mentre le altre voci di più largo scambio hanno seguito facilmente la linea di una programmata esuberanza. Limitate le contrattazioni di metà borsa, che non hanno seminato la vitalità della quota. Il mercato, senza promuovere un livello elevato di scambi, è giunto al listino sostenendo la buona disposizione d'apertura e facendo registrare chiusure di poco inferiori ai massimi della giornata. Nulli o generali i progressi dal precedente listino. Nei titoli di Stato si sono avute variazioni di scarso rilievo. Dopolavoro ben tenuto.

	21	22		21	22
Rend.3%	72 50	72 50	Lanific.	34 —	34 —
Rend.3½	79 —	78 80	Savigl.	725 —	745 —
» n.	79 —	79 —	Mediob.	207 —	206 50
Rend.5½	75 60	75 60	Inost.	205 —	205 —
» n.	73 90	75 50	Mont.	1400	1400
Rend.5%	100 —	100 —	Finsid.	597 —	615 —
» n.	99 90	99 90	Ilva	270 —	275 —
Rend.9%	96 50	96 50	Arnaldi	190 —	190 —
» n.	96 50	96 50	Vinicola	5730	5810
Rend.3½	75 —	75 50	Fibre	2840	3650
» n.	76 20	76 10	Cir	3850	4000
» 5%	95 85	95 85	Saiteg.	555 —	555 —
» n.	96 10	95 70	Aede	1332	1360
Rend.30-9	99 80	100 20	Rami	83 —	84 —
» 30-10	100 —	100 10	M.ponti	1775	1840
» 31-1	100 60	100 80	Meccan.	204	208 75
» 31 4	97 40	97 65	Zucch.	900 —	900 —
Ricg. 50	99 90	99 90	Unione	570 —	580 —
Rend.%	96 —	96 —	Cart.It.	2150	2186
Int 4%	94 —	92 50	Burgo	3420	3440
Rend.5%	100 —	105 50	Perett.	3100	3100
Rend.4½	145 —	169 —	Gen.75	96 —	96 —
Turch.%	91 —	90 70	Toro P.	683 —	683 —
Rend.3%	84 —	84 —	M.A.I.	9000	7600
Rend.3%	84 —	84 —	Stella	85 —	91 —
Ed.Pubb.	91 —	92 —	Viscos.	3150	3150
» 4%	92 —	92 50	Ipar. S	726 —	726 —
» 3,5%	80 —	80 —	Sade	770 —	790 —
Beni 4%	82 25	82 25	Serfin	90 —	90 —
» 5%	96 50	96 —	Fermet	422 —	425 —
Fiat	178 —	176 —	Linoi	250 —	250 —
Bilancini	102 20	102 50	Wind.	480 —	488 —
Fib.Tor.	92 —	94 —	Perlon.	425 —	432 —
Perugi.%	94 —	94 —	Gabbrel.	500 —	500 —
» 6%	95 80	95 50	Prigi	110 —	122 —
Cem.	5250	5400	Sa'fa	900 —	915 —
» Tors	5450	5400	Lin.gas	195 —	195 —
Elettr.	1215	1195	Telve	5300	5325
Meridi.	2400	2425	Bergm.	9900	10.450
Ver. R.	108 —	108 —	Gotar.	2400	2475
Galileo	27 —	27 50	Pirelli	990 —	1000 —
Ilp	845 —	850 —	Lanzo	3100	3120
Terni	252 —	253 50	Amiata	1170	1228
P.S.E.	400 —	415 —	Acq.P.	1360	1360
Gas	545 —	560 —	Viarlo	370 —	370 —
Met	3290	3330	Rend 8.	3100	3200
Lom	1500	1510	Alba	3300	3320
Marelli	540	552 —	Unim.	3750	3800
Pirl	386 —	387 —			

Cambi ufficiali per l'approvvigionamento: New York: vers. 575, chq. 574; Svizzera 141. Prezzi interrattivi delle valute: dollaro Usa 570-7000, marengo 5600 5680; sterlina usa. 1730-1750, dollaro canadese 612-616; franco fr. 168-156; franco fr. 178-182; peso Uso 1610-1660; scudo 14-14,50.

CORSO
OGGI
WALLACE BEERY
sempre nuovo, sempre grande in un dramma del dovere, dell'amore, del sacrificio:
MESSAGGIO A GARCIA
con un'attrice incantevole:
BARBARA STANWYCK
E' una superbiffa 20th CENTURY FOX

IMPIEGATI
IL PAGAMENTO RATEALE
alla SARTORIA ALONZO
via Fr. Turinese 17, bd. 61-816 permette di vestire elegantemente senza che la spesa gravi troppo sullo stipendio.

Il Prof. Dott.
MARIO ACQUA
riceverà per appuntamento i giorni 25 e 26 c. m. a Villa Cristina Telefono 569-022

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DI VENEZIA
Quotazione di obbligazioni
AVVISO
La Società Adriatica di Elettricità, società per azioni, con sede in Venezia, costituita il 31 gennaio 1905, capitale versato 11.000.000.000, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borse Valori di Venezia, Milano, Roma, Genova, Torino, Firenze e Bologna delle sue obbligazioni 6 %, emissione 1° marzo 1949, del valore nominale di L. 1000 e vocale di L. 865.
Venezia, 19 luglio 1949.

ANNUNZI SANITARI
IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato Dr. Comm. Dott. M. SIBERS
Via S. Secondo 45 - Telef. 48-837
Visite 10-12 - 16-19
Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676 V. Berchet 35, 2° piano. Ore 9-12,30-16-19 Festivi 9-13 - Sale Separate

La storia dei fiori

LA VIA VECCHIA ...

... è spendere un capitale in un barattolo di salsa di pomodoro e doverlo adoperare tutto o far ammuffire l'avanzo. Oppure acquistare la salsa sciolta, ma non aver pretese per la qualità e l'igiene! - Questa la via vecchia che ora la massaia può lasciare tranquillamente

...PER LA NUOVA

perchè sa quel che lascia e sa, per fortuna, anche quel che trova! E trova il FIOR D'AGOSTO che risolve meravigliosamente il problema della qualità, della quantità, dell'igiene e dell'economia

FIOR D'AGOSTO è il fragrante, genuino pomodoro di Parma, colto bel maturo, superconcentrato in cubetti, con confezione speciale protettiva, a salvaguardia dell'igiene e della salute del consumatore

fior d'agosto
il meglio del pomodoro

MIX
il dissetante digestivo!
E. MARTINAZZI & C. TORINO

SPETTACOLI

Al Doria: *Il treno dei pazzi*, **di R. Enright.**

Il treno dei pazzi è una farsa ferroviaria, che pur svolgendo i soliti motivi, riesce assai gustosa per il brio che la muove e la felicità delle sue macchiette. Prende lo spunto dalle guerriglie a cui ricorre un autore di riviste radiofoniche per indurre il suo collaboratore, che gli è stato tolto da una tirannica fidanzata, a ritornare con lui. La presenza della fidanzata nello stesso treno che trasporta i due amici a Hollywood dove il aspetta un ghiotto contratto, genera una quantità di imbrogli e di complicazioni; quella poi due poliziotti che ricercano, per incarico della famiglia, un viaggiatore affetto da una dolce follia megalomana, non fa che ingarbugliare vieppiù la matassa. Macchiette come quella del controllore indignato, quando non ce ne fossero altre, basterebbero ad assicurare al film un successo di ilarità. Chester Morris si rivela un ottimo «brillante», pieno di scatto e di accanimento; gli girano intorno, oltre a un paio di lepidi «cavalieri», Willard Parker e due vaghe donne, una bruna e l'altra bionda, Marguerite Chapman e Janis Carter.

Riduzioni ENAL - Parco Michelotti.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Bol presentano la Rivista «Noeli fra noi» di Amendola e Mac.
Michelotti: ore 21 «Bohème», Fabbrini, Vernetti.
Reposi: «Una finestra sulle stelle» Rivista Pantoni Fassio Compagnia Fassolan 1949.
Metropolitana (Sagra cinema) Basilfondi. Spettacolo gratuito.

Club La Florida (p. Solferino), tel. 42-822): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Favaro, c. Aldo Donà.
Pagoda: Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Canfora, c. E. Falrone.
Lido City Moncalieri 32 ore 21.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto. Rist. Dancing Orch. Valdambrini.
Mocambo Danze 62, Donato 62 ang. Galvani. Or. Martino c. La Monica.
Mille Luci Fortino: 21 danze Orc. Cannabian Boys c. A. Costanzo.
Club Magenta 11: 21 danze Compl. Stella Bleu, canta Irma d'Arenzi.
Rist. S. Giorgio Valentino 682131.
Cannabian Boys c. A. Costanzo.
Chalet: 21 Orch. Lotti, c. G. Rossi.
Montecappuccini 21-24 danze.
Ritrovo Metzger, 6, Donato, Var.
Goletta: ore 21 Orch. Martire.
Cardellino Danze V. S. Martino 26.
Nizza 34: ore 21 concerto.
Miraflori Dancing 21 Notturna.
Sparta Danze: 21 serata a premi.
Eden Danze p. Statuto 1. 44-766. Orch. Zema, c. Colombo, danze 21.

SALA DANZE APOLLO
Stasera ore 21 grande serata della fotografia, verranno sorteggiati numerosi ingrandimenti artistici, offerti dalla ditta Torrero e Migliore.
Sempre applaudita l'Orchestra *Borgione* Danze Vehonasti Corrado. Posteggio macchine; tram 19 2 9 14 *Largo Stradella* 91

CLUB ALHAMBRA DANZE
Via Nizza 60 - Telefono 30-...
Stasera ore 21 eccezionale serata prolungata per l'elezione di Reginetta Alhambra e le 4 damigelle d'onore. Intervento di nota personalità del cinema e della stampa e sorprese, novità. Numerosi premi offerti da 18 ridomate ditte torinesi. Orch. Mulazzi canta *M. Montanari, Jack Morengo*. Prenotarsi

CABOTTE DE NUIT
Stasera vecchia e nuova Parigi al *Biechendunk Lutrario*
Picco cotillons in caratteres
Attrazioni e regali a tutti

ATTENTI AL NUMERO
19 - Via San Donato - 19
Giardino Danze Mocambo
Ingresso libero - Serate premio

CINEMATOGRAFI

Astor: «Erano tutti miei figli»

Incontro a Nervi

Al pranzo di chiusura del convegno degli scrittori a Nervi, Antonio Baldini fu invitato a dir qualche parola, e così parlò: «Abbiamo dato la prova che anche i letterati possono andare d'amore e d'accordo...»; ma subito aggiunse: «E Dio sa quanto ci costa!». Tutti risero e applaudirono.

Fu quella la più maliziosa e anche la più felice sintesi del nostro incontro. Diversi per età, per tendenza e temperamento, taciturni e irascibili gli uni, estrovertiti e conversevoli gli altri, chi noto per la scoperta vanità e chi per il corrucciato egotismo, chi per le incostanze dell'umore e chi per i forti appetiti, tutti un po' travagliati dall'andar difficoltoso del mondo, ognuno pareva dapprima perplesso nel prendere contatto con gli altri, e sciogliersi, e rivelare quella ingenuità antica che è l'infallibile retaggio del poeta, o quella passione per le idee che distingue l'uomo di pensiero. Individualisti per vocazione o per necessità di mestiere, nutriti di gelosia e di sospetti più per difesa che per malanimo, scettici e disincantati, ironici e increduli per polemica e sovente per pudore, ci trovammo forse per la prima volta in vita nostra a vivere così numerosi insieme, a dormire nella stessa casa, a mangiare alla stessa tavola, perfino a cosa in compagnia: che era la prova più difficile, poichè l'ozio senza la solitudine perde un poco di gusto e di sapore. Eppure si andò avanti benissimo, per sei giorni filati, senza incidenti e quasi senza screzi. Nessuno di noi, fuori delle ore di «servizio», cioè del tempo dedicato ai lavori del convegno, parlò di letteratura, o meglio della propria letteratura; e tutto al più si disse, ma senza troppo insistervi, un po' di male degli assenti (e di quelli che commettevano l'imprudenza di allontanarsi dal gregge). Nessuno mostrò apertamente di offendersi se un giornale dedicava a un altro qualche riga di più che a lui stesso; e nessuno si lamentò degli ospiti: i quali invero non sapevano più che cosa inventare per farci piacere, dalle gite in battello verso le pietrose delizie di San Fruttuoso ai pranzi «tipici» rallegrati da aragoste lunghe mezzo metro, e vini bianchi di Verona, e vini rossi di Siena. Nessuno battè ciglio quando il sindaco di Genova ci salutò a nome del popolo lavoratore, tutti ben sapendo non quanto interessi morboso i *camali* del porto seguivano le nostre discussioni sulla forma e sul contenuto; e nessuno si sentì arrossire, tanto ci eravamo assuefatti a quelle cortesi bugie, quando un importante signore ci assicurò che la letteratura italiana favoriva il turismo e avrebbe in pochi anni richiamato gran numero di forestieri nel nostro paese. Avevamo un po' tutti, in quel profluvio di complimenti che rasentavano la galanteria, l'impressione di esserci ritrovati in un'isola incantata, dove alle belle lettere si tributavano i più impensati e piacevoli, anche se fuggevoli, onori.

Ci sentivamo diventar buoni di giorno in giorno, e alla fine ci accorgemmo, un po' preoccupati, che l'andar d'accordo si costava sempre meno. Ci sentivamo a tratti, contro ogni giudizio umano, esemplari ed edificanti. Cominciammo ad aver paura di noi stessi: di guastarci, di viziarci, di non essere più capaci, domani, di rinchiuderci dentro il nostro vecchio guscio protettore (senza ira e senza malumore, l'arte si scioglie come zucchero nell'acqua tiepida).

Fummo bravi, dunque; e non è immodestia dirlo, perchè la maggior parte di noi profondamente giciosa nel sentir vantare la propria cattiveria. Quanto ai risultati del convegno, altri ne hanno scritto, e non tocca a noi, parte interessata, tesserne gli elogi. Ma se ognuno rimase fermo sulle proprie posizioni, e gli scrittori regionali esaltarono le sane forze della provincia, e quelli della città lamentarono lo scarso interesse dei romanzieri per le nostre metropoli onestamente tentacolari; se tutti fummo d'accordo nel ritenere ancora immatura e confusionaria la società italiana, e se l'assenza di cattolici militanti favorì l'imporsi di un «cristianesimo laico»; se infine i pochi «europeisti» di vecchia data ebbero il conforto di trovarsi accanto giovani reclute animose e ardenti; una conclusione insomma apparve chiara a tutti, anche al discretissimo pubblico venuto ad ascoltarci. E la conclusione fu questa, che la letteratura italiana è più viva che mai, e così differenziata, così poco conformista (almeno in sede estetica e critica), così indipendente e perfino superba di fronte al commercialismo di altri paesi, da rappresentare un'eccezione, se non proprio una bizzarria, nella normale vicenda letteraria del mondo. Eravamo gente che poteva scherzare su tutto e di tutto, ma che con i libri non scherzava mai; gente che non prendeva in apparenza nulla sul serio, neppure qualche vago successo editoriale o qualche ornato elogio ufficiale, ma che sul serio, senza scampo, prendeva il proprio mestiere. Gente che rideva a tavola e si incupiva al tavolino. E quando una signora inglese con molta affabilità ci esortò a diventare più «divertenti» nelle nostre opere per conquistare un più vasto pubblico, qualcuno le rispose in modo franco, e nel generale consenso, che a noi non importava scrivere per raggiungere la ricchezza, ma per dire ciò che sentivamo di dover dire sul mondo: anche a costo di offenderlo, il mondo, e fargli volgere indignato le spalle. La buona signora restò trasecolata, e certo pensò che noi fossimo una congrega di matti... (Mi si consenta di aggiungere che in qualche altro convegno straniero sentii molto parlare di editori, di contratti, di percentuali; mentre noi i nostri editori li lasciammo per quella volta in pace, a meditare sui loro apocrifi registri, o forse a soffrire per le nostre «colpe»).

Poi partimmo. Grati agli ospiti cortesi, al sole e al mare di Nervi, al regista Fersen che aveva organizzato l'incontro; e grati a noi stessi che, senza abbracci e senza insincere dichiarazioni di stima, senza cameratismi e fratellanze d'occasione, ci avevamo per cinque o sei giorni tollerati e benvoluti. In treno riprendemmo, umanamente, senza astio e senza fiele, a dir male degli assenti e di chi, sempre imprudente, usciva a prendere un po' di fresco in corridoio.

G. B. Angioletti

Il duca di Edimburgo, che gode grande fama come giocatore di cricket, effettua il primo lancio su un nuovo campo a Combe nella Contea di Oxford

Autisti all'Asmara

Sono un migliaio di italiani, che corrono su queste strade ormai sgretolate, tra Eritrea ed Etiopia, e affrontano rischi e disagi, e guadagnano poco: ma, tenaci, tirano avanti lo stesso

(Dal nostro inviato speciale)

Asmara, luglio.

Per trovare gli autisti di Addis Abeba bisogna andare al Bar Follia, giù verso la periferia di Asmara, sulla strada dell'aeroporto. Dall'altra parte della strada c'è la pompa della S.A.C.I., appaltatrice dei rifornimenti: tappa obbligata di tutte le autobotti, di tutti i camion, per poppare olio e nafta quanto ce ne sta nei serbatoi, e caricarne altri fusti, quanto basta per tutti i mille e ottanta chilometri del viaggio Asmara-Addis Abeba. E lì, nella penombra fresca del bar Follia, davanti a una birretta o a una «mastica», si incontrano gli autisti che partono e quelli che sono appena tornati; si scambiano notizie, racconti, consigli.

Un legame non spezzato

E' un piccolo mondo di gente in gamba, di uomini coraggiosi: non più di un migliaio di italiani (e forse meno) che continuano, nonostante tutto, a far la spola sulle strade che uniscono l'Eritrea all'Etiopia, sulla strada Massaua-Addis Abeba, sulla strada Asmara-Gondar, sulla strada Assab-Addis Abeba. (E grazie a loro, nonostante tutto, è pur sempre lavoro italiano che corre su queste strade, un filo, un legame che non si è ancora spezzato).

In tutto l'Impero, prima della guerra, c'erano dai nove ai diecimila automezzi pesanti privati, di cui tremilacinquecento nella sola Asmara. Oggi, a continuare il traffico fra Eritrea ed Etiopia, sono rimaste centonovanta autobotti, di cui un centinaio con rimorchio; e circa settecento camion. Le autobotti sono quelle che assicurano all'Etiopia il rifornimento di benzina e petrolio (la nafta arriva a Addis Abeba con la ferrovia di Gibuti): partono sigillate da Massaua, arrivano sigillate alla capitale del Negus, con i controlli di Sanafè e di Adigrat. I camion partono con i carichi più svariati, ritornano in genere con carichi di cereali, dura, caffè: sono queste le due «campagne» più fruttuose, con in mezzo una «stagione morta» (proprio questi mesi): nei periodi di più intenso lavoro anche le autobotti ritornano con la pancia piena di granaglie e di caffè.

Su ogni autobotte, su ogni camion, può viaggiare un solo autista italiano con un aiutante indigeno: naturalmente disarmati, guai a farsi trovare addosso anche solo un temperino. Ma, state tranquilli, non sono questi uomini che amino «drammatizzare» la loro situazione, la loro vita. Il tratto più brutto, dicono, è quello fino a Adigrat: di là, si viaggia con sufficiente sicurezza. I primi anni, sì ma, «qualcosa» è successo, qualche disgraziato ci ha lasciato la pelle: ora le cose vanno meglio: tutt'al più si può trovare qualche banda di scifta: ma scifta «onesti», in genere, si limitano a spogliare gli autisti (ma spogliarli letteralmente, badate, è grazia quando lasciano le mutandine), e poi «via via, andare presto», e gli autisti non se lo fanno dire due volte. Il guaio peggiore è quando qua e là scoppiano le periodiche rivolte delle popolazioni locali contro la autorità imperiale, come ora, ad esempio, nella piana del Ciaffa, dove i Galla sono in guerra da qualche mese contro gli Amara. «Si fanno la guerra tra di loro, dicono gli autisti, e chi si va di mezzo siamo noi: senza neppure sapere, molte volte, chi è che ci ripallace, se i ribelli o quegli altri».

I peggiori nemici

Ma i nemici peggiori, per questi uomini, sono le strade: quelle strade che erano diventate un gioiello, e che oggi, ogni giorno di più, si vanno sgretolando, dissolvendo, liquefacendo. Da Massaua a Addis Abeba si andava in tre giorni con un camion, due con una vettura: oggi ce ne vogliono, in media, quindici. Quattro almeno ce ne vogliono, oggi, per Gondar. E non parliamo della strada dancala. L'asfalto naturalmente se ne è andato, è grazia quando è rimasta la massicciata: molte volte questi uomini hanno dovuto aspettare che si riunissero sette otto macchine, e mettersi tutti insieme a rattoppare la strada per poter tirare avanti. Altro nemico essi hanno nelle soste forzate, nelle attese spesso interminabili alla dogana di Adigrat, al controllo di Dessiè, dove bisogna pagare altre tasse e altri visti: e dove può capitare di dover attendere per giorni e giorni la buona grazia di un funzionario.

Quindici giorni per andare a Addis Abeba, quindici per tornare, più una sosta laggiù, affidata alla fortuna, per aspettare un carico e non fare il ritorno a vuoto. A Addis Abeba va abbastanza bene, ci sono tre «campi» per gli autisti, dove si può mangiare e dormire, dicono loro, «da signori», vale a dire con mense e baracche, condotte da altri italiani. Ma per il viaggio? Lungo il viaggio si dorme in macchina, naturalmente, e si mangia come si può, in qualche *fecceria* o in qualche ristorante indigeno: ogni pasto un dollaro e mezzo, dollari abissini, cioè tre scellini, cioè trecento lire: non è molto, ma il pasto è quello che è.

Tutto questo, fatiche, disagi, pericoli, per guadagnar che cosa? Un settimanale di Asmara ha pubblicato uno studio particolareggiato in materia: ha elencato tutte le spese, le tasse, le innumerevoli tasse, le innumerevoli imposte, gli innumerevoli diritti fissi che un disgraziato autista deve pagare in Eritrea e soprattutto in Etiopia, allo stato etiopico. Ne ha riempito una colonna abbondante. Il costo vivo del trasporto è di diciannove scellini a quintale. Il prezzo medio che viene pagato ai trasportatori sta fra i 20 e i 22 scellini da Asmara a Addis Abeba, e fra i 16 e i 20 scellini da Addis Abeba a Asmara. La conclusione è che un viaggio va veramente bene quando l'autista si porta a casa netto un guadagno di quaranta, cinquanta sterline. Ma questi sono rari, rari davvero. Quanto rischia questo uomo, quanto tempo gli occorre, quanta fatica, quanto spirito d'iniziativa, quanta fortuna, per guadagnare queste ottanta, queste centomila lire? E quanti viaggi può fare, a esser fortunato, in un anno? E la famiglia, intanto, deve o non deve mangiare?

Ma lui tira avanti lo stesso. «L'importante è questo, di poter tirare avanti. E fin che c'è lavoro c'è speranza...».

Arnaldo Vacchieri

Leggete nel terzo numero di

Selezione Scientifica

- Il collaudo delle automobili in Russia
- E' nato l'orologio atomico
- Suoni che uccidono e guariscono
- Televisione dalla nuvola

Medicina * Tecnica * Psicologia * Elettricità
Igiene * Meccanica * Aviazione * Sociologia
Chimica * Attualità * Informazioni * Varietà

100 Pagine SELEZIONE SCIENTIFICA 100 Lire

L'inquietante amico di Roosevelt

Come Harry Hopkins servì gli ideali politici del Presidente - Documenti segreti sulla seconda guerra mondiale - Un uomo che si considerava "in prestito,, su questa terra - Churchill e la testa di ponte - Il sorriso "severo, ma caldo,, di Stalin

E' stato pubblicato in questi giorni in veste italiana — col titolo La seconda guerra mondiale nei documenti segreti della Casa Bianca (*Milano, Garzanti*) — *il libro di Robert Sherwood su Roosevelt and Hopkins. Com'è noto, Harry Hopkins fu intimo amico di Roosevelt e il suo più fido consigliere politico: qualcosa di simile cioè a quel che era stato per Wilson il colonnello House. Ma non commise mai l'errore di House di pretendere di conoscere il pensiero del Presidente meglio di lui stesso. Profondamente diverso da Roosevelt per nascita e per educazione — era figlio d'un sellaio, amava il gioco le scommesse la società eterocliti dei locali notturni e dei campi di corse, e non poteva esser considerato un modello di buona maniere, di tatto e di correttezza — sapeva come nessun altro influire sugli umori e interpretarne la volontà, ma senza mai esorbitare dalle sue mansioni. Fu generalmente considerato come "un personaggio sinistro, qualcosa come un miscuglio di Machiavelli e di Rasputin", costantemente combattuto dalla stampa di opposizione, odiato da molti degli stessi amici e collaboratori del Presidente. Ma effettivamente c'era in lui qualcosa di un po' diabolico, di «leggermente inquietante», che il suo aspetto fisico, recante i segni d'una malattia incurabile, contribuiva a sottolineare. Ma egli servì Roosevelt e i suoi ideali politici, nei quali fermamente credeva, con un'intelligenza e una devozione senza pari. Durante la guerra, fu amministratore della Legge «affitti e prestiti»; partecipò a tutti i grandi convegni internazionali, dalla conferenza atlantica a Yalta e svolse missioni diplomatiche di eccezionale importanza: come quella presso Churchill, nel gennaio 1941, da cui ebbe inizio l'alleanza di fatto tra Gran Bretagna e Stati Uniti; e quella presso Stalin, nel luglio successivo, nella quale vennero concordati gli aiuti americani alla Russia. Ignaro del protocollo e delle usanze diplomatiche, e privo della larghezza di vedute e del senso storico di Roosevelt e di Churchill, aveva in compenso una straordinaria capacità di rimettere in carreggiata le discussioni più sbandate e di porre i problemi nei loro termini essenziali: tanto che Churchill usava chiamarlo «Lord Nocciolo - della - questione».*

Un uomo senza paura

Quando morì, nel gennaio '48, Hopkins lasciò un'enorme congerie di note e di documenti. Lo scrittore Sherwood — il quale era stato suo amico e aveva lavorato con lui e con Roosevelt — fu chiamato a riordinarle e a fare, sulla base di esse, la storia della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra mondiale. Ne è nato un libro di primo ordine: che per importanza storica e documentaria è per pregi letterari più, in molte parti, stare alla pari con le Memorie di Churchill e che, dalla posizione della Casa Bianca nel periodo 1939-45, lo supera forse per ricchezza e vastità di prospettive. Tutti gli avvenimenti, e gli oscuri retroscena, di quegli anni ne escono illuminati, e in maniera tanto più efficace in quanto Sherwood sa sempre serbare una rara temperanza di giudizi e di tono.

Scritto da un amico e collaboratore di Roosevelt, esso è anzitutto un monumento alla memoria del Presidente, inteso a metterne in luce la grandezza di statista e la cordiale umanità, ma senza piaggerie apologetiche. .. Roosevelt di Sherwood non è un eroe, è un uomo: di cui non vengan taciuti gli errori e le debolezze. Un uomo di singolare, e talora contraddittoria, complessità: nel quale il cinismo si mescolava con una potente fede religiosa, l'ardire con la prudenza, lo spirito cristiano di tolleranza e di perdono con una durezza talvolta implacabile, il realismo politico con l'idealismo morale, le profonde convinzioni democratiche con l'acuta nostalgia delle vecchie usanze e della società dei «tiro a quattro». Probabilmente — osserva Sherwood — «la sua maggior contraddizione fu che, a onta della sua grande complessità, egli ottenne un'estrema semplicità, che lo renderà, credo, molto meno misterioso per i biografi di un Lincoln... Egli ha scritto di sè, con le parole e i fatti, con tanto chiarezza che tutti possono capirlo. La sua forza stava, in sostanza, nel non aver mai paura — da uomo che aveva visto la morte in faccia e «si considerava su questa terra come in prestito», — nel non smarrire mai, nemmeno nelle ore più oscure, la sua tranquilla fiducia; e, insieme, nella coscienza ch'egli aveva di esprimere e impersonare le speranze del mondo civile. «La voce di Churchill era la voce cavalleresca e ardita del guerriero indomito e indomabile, ma quella di Roosevelt era la voce della libertà e della dignità stessa dell'uomo». Quando Sherwood le vedeva recarsi la mattina al lavoro, nella sua carrozzella di paralitico, il volto ispirante incrollabile fiducia, gli pareva che «nessuno di quelli che lavoravano con lui avesse il diritto di sentirsi scorato o stanco».

Tre temperamenti

Se Roosevelt ispirava un senso di pacata serenità, Churchill, invece, sembrava sempre al posto di comando in una precaria testa di ponte, e le sue parole tuonavano sempre come tante cannonate contro il nemico. Dovunque fosse, M era un campo di battaglia; ed egli s'ingolfava non solo nelle battaglie del presente, ma in quelle del passato», discutendo per ore con incredibile virtuosismo oratorio, citando senza mai sbagliare «fatti e cifre, versi e capitoli», e ognora «in una prosa perfetta». Tra lui e Roosevelt nacque una amicizia cordiale, ma senza che nè l'uno nè l'altro dimenticassero mai chi erano e che cosa rappresentavano. Avevano entrambi chiara coscienza della loro singolarità e delle loro differenze: «Il Premier imparò presto a conoscere nel Presidente un uomo di estrema sottigliezza...; e Roosevelt imparò altrettanto presto quanto Churchill fosse tenace nei suoi propositi».

Diversissimo da entrambi Stalin. Nel cui ritratto, quel è tracciato da Sherwood, colpiscono — insieme col sorriso «severo, ma caldo» — da un lato, la variabilità delle maniere e dell'umore, quel suo passare da un'accessibile cordialità a una durezza di loro villana, da un fare bonario a un atteggiamento chiuso e arcigno; dall'altro, la pronta vigoria del giudizio e della decisione; la chiarezza della visione strategica o politica. A Teheran e a Yalta, Stalin si mostrava spesso seccato dei richiami di Roosevelt e di Churchill all'opinione pubblica dei loro paesi. Evidentemente, ritenevà si trattasse di semplici pretesti; e non si rendeva conto p. es. di quanto duramente Roosevelt avesse dovuto lottare contro gli isolazionisti del suo paese e delle difficoltà e ostilità che doveva tuttora sormontare. Pensava, come disse Vishinskij, che «il popolo americano avrebbe dovuto imparare a obbedire ai suoi capi». Altrettanto insofferente si mostrava dei diritti delle piccole nazioni.

Affiorava qui quella diversità nel modo di concepire i rapporti tra lo stato e l'individuo e la collaborazione internazionale che sta tuttora, insieme ad altri fattori, alla base del conflitto tra mondo occidentale e mondo sovietico. Non a caso Hopkins — che fu sempre tra i più attivi fautori della cooperazione russo-americana — uscì dai primi colloqui con Stalin, nel luglio 1941, «a un tempo rinfrancato e «molto depresso». Aveva acquistato piena fiducia nelle capacità di resistenza della Russia. Ma s'era reso anche conto della radicale differenza dei due regimi e delle difficoltà d'una loro duratura collaborazione.

Paolo Serini

La "resa senza condizioni,, nei Diari di Hopkins

Londra, 22 luglio.

Il terribile «slogan» della «resa senza condizioni» che nel '43 aveva lasciato tutti stupefatti, churchilliani e avversari, torna a essere discusso dopo la dichiarazione di Churchill ai Comuni che la «resa senza condizioni» era stata una trovata di Roosevelt alla conferenza stampa del 24 gennaio 1943, dopo il loro incontro a Casablanca e che egli «l'aveva udita per la prima volta dalle labbra del presidente». Ora i parlamentari britannici sfogliano i «Diari» di Harry Hopkins editi dal Sherwood, nei quali vi è il racconto più attendibile finora pubblicato di ciò che accadde in quella occasione a Casablanca. Più tardi, scrive il Sherwood, egli domandò a Churchill se questi avesse preventivamente discusso l'annuncio della resa senza condizioni con Roosevelt prima della conferenza stampa. La risposta di Churchill, secondo il Sherwood, fu: «Io udii le parole "resa senza condizioni" per la prima volta dalle labbra del presidente alla conferenza stampa. Bisogna tener presente che a quel tempo nessuno aveva il diritto di proclamare che la vittoria era certa. Bisognava quindi mantenere un tono di sfida. Io non avrei adoperato una simile frase, ma immediatamente mi schierai col presidente

Assolti i reduci querelati da D'Onofrio

Il senatore condannato alle spese di giudizio

Roma, 22 luglio.

Il primo degli imputati che ha compreso questa mattina come le cose fossero andate per Edoardo D'Onofrio è stato Giorgio Pittaluga, l'unico dei cinque reduci querelati dal senatore comunista che viva sia pure da non molto tempo fra codici e pandette. L'ex-ufficiale di marina che aveva fatto la campagna di Russia nel Mar Nero a bordo del Mas, posò la mano sulla spalla di Ivo Emett, un ex-ufficiale alpino che gli stava accanto, e glielo strinse forte. In quel preciso momento il Presidente dottor Carpanzano, dopo avere enumerato una, tre, quattro articoli del Codice spiegò che il Tribunale «assolveva Domenico Dal Toso, Luigi Avalli, Ivo Emett, Giorgio Pittaluga e Ugo Graioni, dal reato di diffamazione avendo essi provato la verità dei fatti, e condannava Edoardo D'Onofrio il querelante al pagamento delle spese del processo».

In aula salì una cappa di silenzio. Poi qualcuno circondò i cinque giovani e qualcuno volle abbracciarli. Il senatore D'Onofrio in quel momento era assente. Egli era rimasto in aula per circa una ora, quel tanto cioè che gli era stato sufficiente per ascoltare l'ultima parte della arringa di Mastino Del Rio. Poi si era recato al Senato. Là attese che qualcuno lo avvertisse della decisione del Tribunale. Passò un'altra ora, un'altra ora ancora, suonò il tocco. I tre magistrati erano ancora chiusi in Camera di consiglio. Quando ormai la quarta ora stava per scoccare il Tribunale fece sapere che la sentenza era stata decisa. Fu allora che l'avv. Paone si fece largo fra la folla nell'aula, raggiunse, seguito dal segretario di D'Onofrio, la uscita, salì su una macchina, si recò a Palazzo Madama, fece chiamare il senatore impegnato nei lavori di una commissione e gli riferì l'accaduto. La sentenza passerà immediatamente in giudicato.

S. S.

Abetz condannato a 20 anni di lavori forzati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 luglio.

L'ex ambasciatore del Reich Otto Abetz è stato condannato a venti anni di lavori forzati, come aveva chiesto il commissario del governo. La sentenza è stata resa stasera tardi, dopo una interruzione di due ore durante le quali i giurati hanno deliberato.

Una gran folla si pigiava, ancor più che nei giorni scorsi, nella piccolissima aula, e più di 200 persone, giornalisti compresi, nonostante le tessere speciali di cui erano stati provvisti, sono rimasti fuori.

L'avv. Floriot aveva difeso con bella eloquenza l'ex ambasciatore, presentandolo come un funzionario costretto ad obbedire suo malgrado a certi ordini. Poi, ha tentato, argomento per argomento, di dimostrare che, personalmente, non era colpevole. Ha fatto confronti con la situazione della Polonia e della Francia durante l'occupazione tedesca; ha citato come esempio gli americani che, a loro volta, prelevano ora in Germania le opere d'arte per metterle al sicuro in America... e ha chiesto che Abetz venisse assolto. Ma non c'è stato nulla da fare. Fra i giudici c'era un superstite di Oradour (il villaggio dove i tedeschi agganciavano vivi gli uomini ai ganci dove nelle macellerie sono appesi i buoi e bruciarono vivi nella chiesetta le donne, i bimbi ed i vecchi); Abetz è tedesco, fu Gauleiter della Francia e non poteva sottrarsi alla condanna che l'ha colpito.

m.

Interessante caso a Londra di divorzio e negata paternità

Londra, 22 luglio.

(f.) - Un interessante caso di divorzio e di negata paternità sta per essere discusso davanti al Tribunale supremo. Un certo signor Johnes aveva chiesto il divorzio contro sua moglie per avere questa avuto un figlio mentre egli era in Germania in servizio militare. La moglie sosteneva che il figlio era stato generato dal marito durante un congedo. Il marito produsse prove che egli era stato assente dall'agosto 1945 al febbraio 1946, il figlio era nato nell'agosto 1946. Era quindi un bambino che avrebbe dovuto avere una gestazione di 360 giorni, mentre la sua data di nascita portava la concezione tra l'ottobre e il novembre 1945.

Il marito chiese il divorzio nel 1947 ma la sua istanza fu respinta, egualmente respinta fu la sua richiesta in un nuovo processo. La causa andò davanti alla Corte d'Appello che ha ora rovesciato la sentenza dei due tribunali e ordinato un nuovo processo.

Il vampiro di Londra sarà impiccato il 10 agosto

Londra, 22 luglio.

(f.) L'esecuzione della sentenza a morte di John Haight, il vampiro, è stata fissata per mercoledì 10 agosto.

COMUNICATO

La SOC. AN. FRATELLI LEVER di Milano, titolare del marchio LUX per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione, avendo constatato che sono state poste in vendita saponette LUX contraffatte, ha immediatamente sporto denuncia contro i fabbricanti e gli spacciatori di tali saponette.

La SOC. AN. FRATELLI LEVER

DIFFIDA

pertanto i rivenditori dall'acquistare e dal vendere Saponette LUX che non siano direttamente provenienti da essa Ditta Fratelli Lever di Milano, e conformi al facsimile qui riportato

(RETRO)

(VERSO)

GENOVA-SUD AMERICA
M/n GENOVA - Tonn. 17.000
TUTTA 3ª CLASSE CABINA E CAMERONE
PARTENZA 20 SETTEMBRE 1948
Prenotazioni presso gli Agenti autorizzati e dirette alla COMPAGNIA GENOVESE D'ARMAMENTO
Ufficio passeggeri: Piazza Fontane Marose, 2 R. - GENOVA
Telegrammi: PASSCONGAR - Telef. 28-783

LA QUIETE VARESE - 450 metri sul mare (1 minuto da Milano - Tel. 1081
CASA DI CURE - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7288 DEL 15-3-1948

assumonsi
TAPPEZZIERI in STOFFA
OOLLI p. Bramante, 25

"Il gorgonzola di facile digestione,,
INDICATISSIMO NELLA STAGIONE ESTIVA. SERVITE CONTRADDISTINTO AL GORGONZOLA LA "CIRIO,, NON È PICCANTE

Il conte di Harewood, nipote di Giorgio VI, di 26 anni, con la fidanzata, la violinista ventiduenne Marion Stein, orfanda austriaca, nel parco di Saint James

Churchill a Gardone Riviera

A Milano visiterà i lavori di ricostruzione degli edifici danneggiati dalla RAF

Milano, 22 luglio.

L'ex-primo ministro britannico Winston Churchill che arriverà lunedì in nuova con la consorte per trascorrere un periodo di vacanza a Gardone Riviera e atterrerà all'aeroporto di Orio al Serio, proveniente direttamente da Londra, sarà probabilmente ospite di Milano per qualche giorno.

Winston Churchill che durante la sua visita alla nostra città nei giorni seguiti alla liberazione si era particolarmente meravigliato dei gravi danni arrecati dai bombardamenti della RAF sul centro abitato e specialmente nella zona del Duomo, della Galleria Vittorio Emanuele e del Teatro della Scala, desidera rendersi conto personalmente dei lavori di ricostruzione eseguiti nel quadro del piano ERP.

Ad un amico italiano che lo accompagnerà nel suo nuovo viaggio in Italia e nella casa del quale sarà ospite durante il suo soggiorno milanese, Winston Churchill avrebbe detto testualmente: «Abbiamo arrecato molte sofferenze ai milanesi, lo so, ma abbiamo fatto il possibile per riparare a questi guai. Voglio andare a vedere con i miei occhi come sta ora la Galleria».

Attività anticattolica della signora Roosevelt?

New York, 22 luglio.

Il cardinale Spellman, arcivescovo di New York, ha apertamente accusato la signora Roosevelt di svolgere una campagna anticattolica nella sua rubrica quotidiana pubblicata da diverse centinaia di giornali degli Stati Uniti. Il cardinale ha dichiarato che la signora ha svolto e svolge azione anticattolica. «Tutti possono vedere atti non negati, documenti indegni di una madre americana». Le accuse sono contenute in una lettera che l'arcivescovo di New York ha inviato alla signora Roosevelt alla quale è stata recapitata ieri prima di essere pubblicata.

La signora Thompson, segretaria particolare della signora Roosevelt, ha dichiarato a una volta che la lettera non è stata ricevuta nella residenza dei Roosevelt in Hyde Park, aggiungendo: «Naturalmente non vi può essere alcun commento al riguardo, per ora; tanto più che la signora Roosevelt non esprime commenti in materia».

ULTIME NOTIZIE

Le trattative per i salari rese difficili dai licenziamenti

Il punto di vista dei datori di lavoro - I liberi sindacati per lo sciopero generale se non saranno accettate le controproposte degli statali

Roma, 22 luglio.

Sono proseguite oggi le trattative tra la Confindustria e le tre Confederazioni del lavoro. In particolare sono stati fissati i punti che dovranno essere esaminati da una apposita commissione di esperti delle tre Confederazioni per la [illegible] della nuova contingenza. Mercoledì poi i rappresentanti delle tre Confederazioni torneranno a riunirsi per prendere in esame i risultati del lavoro dei tecnici e per trattare le altre questioni tuttora sul tappeto, fra cui quelle delle commissioni interne e della «non collaborazione».

Su quest'ultimo argomento, mentre la CGIL accetta la clausola secondo la quale il contratto sarebbe nullo qualora venisse approvata la «non collaborazione», la LCGIL e la FIL, che non accettano tale metodo di lotta, respingono la clausola, sicchè su questo punto l'accordo sarà abbastanza laborioso. Negli ambienti della CGIL comunque si ritiene che entro la prossima settimana si debba addivenire a una soluzione qualunque essa sia.

Le notizie dei licenziamenti nelle industrie metalmeccaniche del Nord ed in qualche grande impresa del Napoletano, hanno messo a rumore il campo sindacale e non mancheranno di influenzare sfavorevolmente il corso delle discussioni che si stanno così faticosamente trascinando. Tuttavia da parte degli industriali, se pure si tende a minimizzare i licenziamenti (la cifra di diecimila unità appare agli stessi ambienti della Confindustria piuttosto esagerata) essi vengono sostanzialmente confermati. In proposito essi fanno osservare che l'industria metalmeccanica va da tempo dibattendosi in una situazione antieconomica di eccedenza di personale, in relazione al blocco che praticamente dura dalla fine del conflitto.

«L'avere impedito i licenziamenti — si precisa in una nota di carattere ufficioso — quando questi si erano resi necessari, ha significato praticamente la paralisi di ogni serio lavoro di riconversione e ha costretto le aziende a procedere con misure temporanee che impedivano la riorganizzazione delle produzioni e ritardavano la possibilità di un assestamento delle aziende».

Mentre le notizie, come si vede, non sono certo rosee in casa dei metalmeccanici, in quella dei marittimi si ha proprio oggi notizia che gli armatori hanno dato la più ampia assicurazione di voler attuare per filo e per segno l'accordo concordato il 4 luglio corr. a conclusione dello sciopero. Per dare tangibile prova della loro buona volontà (che era stata messa in dubbio da qualche parte), gli armatori hanno comunicato alla Marina mercantile di voler porre a disposizione i fondi per il pagamento delle pensioni triplicate fin dal corrente mese di luglio. Con successiva convenzione verrà disposto per il conguaglio dell'anticipo con i contributi da pagarsi dagli armatori. In una riunione degli armatori e di rappresentanti dei marittimi, è stato deciso di costituire una commissione, alla quale viene demandato lo studio di una formula per la revisione del congegno della corresponsione del lavoro straordinario ed alcune categorie di lavoratori. Alla stessa commissione viene demandata la relazione fatta dal cap. Giulietti per la revisione delle tabelle di armamento.

Si è appreso, a fonte competente, che l'onere che deriverebbero allo Stato dalle richieste avanzate dai rappresentanti degli statali ammonterebbe a circa 75 miliardi, mentre gli aumenti e le migliorie proposti dal progetto governativo comportano un onere di 27 miliardi. Sicchè è facile prevedere che anche questa vertenza non sarà di facile soluzione. E già il comitato direttivo della LCGIL fa chiaramente intendere di voler ricorrere allo sciopero qualora le richieste che saranno avanzate al governo non verranno accolte.

120 miliardi annui per le pensioni di guerra

Roma, 22 luglio.

Il Sottosegretario alle Pensioni di guerra, on. Giavi, ha illustrato in una riunione del gruppo parlamentare dei deputati e senatori reduci, il progetto per il nuovo testo unico sulle pensioni di guerra. Si prevede di dividere in quattro gruppi i gradi della gerarchia militare agli effetti della pensione, cioè: a) militari e sottufficiali di truppa, tutti parificati al grado di maresciallo; b) ufficiali inferiori, tutti parificati al grado di capitano; c) ufficiali superiori, tutti parificati al grado di colonnello; d) generali.

In tal modo un soldato percepirà la pensione di maresciallo, un sottotenente quella di capitano, e così via. L'assegnazione della qualifica di combattente avverrà esclusivamente in base all'effettiva appartenenza a reparti comunque e dovunque operanti, e con l'inclusione di coloro che hanno riportato invalidità durante la prigionia. Viene portato poi da 5 a 10 anni il termine per la domanda di aggravamento, e si dà facoltà di inoltrare tre istanze anzichè due.

La durata minima del matrimonio richiesta agli effetti del diritto alla pensione alla vedova viene abbreviata ad un anno e viene abolita la disposizione con cui il matrimonio non dava diritto a pensione se contratto dopo il 50° anno di età. Viene istituito il diritto a pensione anche per la vedova quando risulti inabile al lavoro, indigente e abbia prole a carico, e viene ripristinato il diritto a pensione a chi abbia allevato il militare rimasto orfano prima dell'età di dodici anni.

Infine viene aumentata del 50 per cento la pensione del genitore che abbia perduto in guerra l'unico figlio, e viene concesso l'aumento, rispettivamente del 30 e del 60 per cento della pensione al genitore che, avendo più figli, ne abbia perduti in guerra due o tre.

Per la parte economica il progetto prevede i seguenti miglioramenti: 1) inalterata la pensione corrisposta alla prima categoria, da tempo già adeguata. Per le altre categorie sono contemplati aumenti in una progressione discendente che va da 50 mila lire all'anno per la seconda categoria a 6 mila lire per l'ottava; 2) decuplicati gli assegni di cura e aumentato di circa otto volte quello di previdenza; 3) istituito ex-novo un assegno di mancato collocamento di 6 mila lire, da corrisponderai per tutti indistintamente gli invalidi e disoccupati; 4) l'indennità di accompagnamento è maggiorata ed estesa ad altre categorie; 5) è aumentato da lire 36 mila annue a 40 mila l'assegno speciale temporaneo alla vedova; 6) è raddoppiato l'assegno integratore per orfani e abolite le riduzioni dal 14° al 18° anno di età; 7) sono raddoppiati gli assegni speciali dei genitori e collaterali.

Il nuovo onere complessivo derivante dal progetto in parola ammonta a circa 120 miliardi di lire all'anno.

E' finito a Londra lo sciopero dei portuali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 luglio.

Lo sciopero degli scaricatori del porto di Londra è finalmente terminato. L'annuncio ufficiale è stato dato dai «leaders» degli scioperanti e 5 mila scaricatori a comizio hanno deciso oggi di ritornare al lavoro lunedì mattina alle 7,45. Soltanto una dozzina di scioperanti si è dichiarata contraria.

L'agitazione era durata 25 giorni e il numero degli scioperanti nel porto di Londra era salito a 15.656. Questi, che hanno una paga media di 8 sterline e mezzo la settimana, hanno perduto 133.076 sterline per settimana. Erano stati impiegati al porto per scaricare le 143 navi paralizzate alle banchine 11.400 uomini. Il danno al paese, seppure non ancora calcolato, è stato enorme.

Il Ministro dell'Interno ha annunciato oggi di avere ordinato l'espulsione di tre stranieri comunisti, rei di avere fomentato lo sciopero nel porto di Londra.

f.

Coppi protetto da un agente motociclista pedala verso Colmar (Telefoto)

Movimentato ritorno del Tour sulle strade della Francia

Deplorevole replica ai fatti di Aosta: corridori e giornalisti italiani accolti con manifestazioni ostili Vittoria di Geminiani a Colmar - Per Coppi e Bartali classifica immutata - Oggi l'attesa tappa a cronometro

(Dal nostro inviato speciale)

Colmar, 22 luglio.

Anche oggi c'è stato chi ha saputo approfittare dell'apatia generale, della mancanza di un motivo che inducesse gli assi e gli squadroni a fare qualcosa di più che una marcia di avvicinamento, di preparazione per la tappa a cronometro

Quando, dopo una ottantina di chilometri di corsa, fatta a una media inferiore ai 30, sulla salita di Neufchâtel Goasmat allungò risolutamente, Bartali e Coppi, che erano nelle prime posizioni e che già avevano data pronta risposta a uno scatto precedente di Robic, avrebbero potuto facilmente prenderlo con quattro pedalate. Invece non se ne curarono neppure e lasciarono andare anche Geminiani e Mahè, perchè il sapevano del tutto innocui agli effetti della classifica generale.

Sulla Vue des Alpes

Dopo pochi chilometri nella ombrosa salita della Vue des Alpes, Mahè, che è un buon passista e veloce, ma un pessimo arrampicatore, ora lasciato da Goasmat e da Geminiani, che con le salite se la intendono assai meglio; in vetta fu l'oriundo romagnolo di Lugo a battere sul traguardo della montagna il più anziano superstite del Tour. Non sarebbe stato certo difficile per i nostri arrampicatori contenere ed anche ridurre il distacco su questa salita, ma non hanno creduto di farlo e hanno fatto bene per non compromettere l'efficienza della squadra, che sotto il tiro forzato di Coppi e di Bartali avrebbe potuto perdere altre unità, oltre Pezzi, Biagioni e Milano notevolmente attardati da parecchie forature. Nè bisogna dimenticare che tanto Coppi quanto Bartali avevano da pensare ai 134 chilometri di domani e non volevano prestarsi al solito gioco di tirare anche per gli altri, che li avrebbe messi in condizioni di inferiorità di fronte agli avversari, decisi a sfruttare le loro ruote.

Sappiamo fin dal primo giorno che, se non pensano gli italiani a inseguire chi scappa, i distacchi salgono a proporzioni impensate; e così è avvenuto oggi con Goasmat e Geminiani in fuga, e francesi e belgi che aspettavano che si mettessero a sgobbare i nostri. Il loro atteggiamento è così decisamente passivo che neppure quando Coppi sulla salita dopo la frontiera franco-elvetica forò nessuno si mosse, così che la Maglia gialla, avuta la ruota da Pasquini, che ancora una volta si è dimostrato uno dei più preziosi gregari, è rientrato immediatamente e senza difficoltà. Quelli che avrebbero dovuto essere gli inseguitori se la presero con tanta calma che in discesa andavano a ruota libera e quando giunsero sul piano erano già in ritardo di una dozzina di minuti.

A Belfort, al 121° chilometro di corsa, il distacco raggiungeva quasi i 13 minuti. A questo punto, non so se per ordine di Binda o per volontà di Coppi e Bartali, si videro le maglie tricolori affiorare nelle posizioni di testa e assumere il comando di un inseguimento più energico. A Mulhouse, dopo 44 chilometri, si vide che questo intervento degli italiani aveva ridotto il distacco a 10 minuti. C'era ancora tempo se non di raggiungere i due fuggitivi, i quali, a dire la verità, non andavano piano, almeno di ridurre a proporzioni insignificanti il distacco; invece, visto che nessuno voleva dare una mano a questo scopo, i nostri non insistettero nel loro sforzo e l'andatura si infiacchì. Ne approfittò Diederich per partire con Ausende e Hendrickx; e i nostri si disinteressarono di costoro, nè misero il naso nella volata del gruppo, vinta da Robic, con grande giubilo della gente che affollava il piccolo velodromo.

Non posso terminare questa nota senza fare cenno a qualche cosa successo durante le conseguenze delle manifestazioni isolate e solo verbali e mimiche di alcuni sconsiderati nel finale della tappa Briançon-Aosta. Ci siamo accorti, quando abbiamo passato la frontiera, che eravamo in Francia da certi lasciti fischi e da una salva di saluti che certo non avrebbero avuta l'approvazione di Monsignor Della Casa, e neppure di una qualsiasi persona educata... Poi, nei pressi di Valentigney abbiamo avuto omaggi più... solidi. Ma quello che è stato meno simpatico e ragionevole è stato il fatto che questi nobili sentimenti la gente aveva voluto sfogare contro i corridori, specie quelli isolati, indietro. Per fortuna non si sono avute conseguenze materiali in questa esplosione di... simpatia. Ciò non toglie che i nostri atleti ne siano rimasti piuttosto male e pretendano garanzie per proseguire.

Giornata campale

Le chiederà questa sera Binda a Goddet, il quale ha promesso di tenere una conferenza ai colleghi francesi e di diramare per radio un appello alla popolazione della zona che attraverseremo per raggiungere Parigi. Noi non vogliamo drammatizzare quanto è successo, perchè sappiamo che è una eccessiva reazione a precedenti incresciosi incidenti e che essa proviene da una parte colpa degli sportivi francesi, i quali in genere non dilettano certo del senso di ospitalità. Ma non possiamo fare a meno di deplorare l'avvenuto e di esprimere la speranza che il Tour finisca nella stessa atmosfera di cordialità sportiva nella quale si era mantenuto fino a pochi giorni fa.

Domani sarà l'ultima giornata campale del Tour. Ho già detto alla vigilia che non vedo perchè l'utilità di una simile prova dia il suo contenuto tecnico. Una tappa a cronometro di 124 chilometri con in mezzo una salita di 12, con dislivello di 566 metri, è eccessiva dopo due tappe di montagna che hanno spremuto dagli atleti ogni loro energia. D'altra parte, era da immaginare, e questo è avvenuto, che a questo punto la classifica nei suoi primissimi posti fosse ormai immutata, così che potrebbe anche accadere che chi è sicuro del suo posto non si impegni a fondo e venga quindi a mancare il significato atletico della gara. Tenuto conto della classe, delle particolari doti nella specialità, del risultato della prima tappa a cronometro, non si dovrebbero avere dubbi sul nome del vincitore di domani. Esso è sulla bocca di tutti: Coppi. Ma, scongiurato Kubler, che nella Les Sables-La Rochelle fu il più brillante avversario di Fausto, considerata la gara troppo pesante per Van Steenbergen, io mi aspetto una grande prova di Bartali. Credo che Coppi sappia che Gino vuol farsi onore in questa tappa, che molti, e non con tutte le ragioni, possono ritenere poco adatta ai suoi mezzi. E' vero che Bartali non è un passista puro, cioè di stile, ma è anche vero che alla distanza le sue doti di fiato possono supplire quelle di agilità. In più, mentre in passato egli era lento a mettersi in azione, ora si dovrebbe trovare a suo agio anche sulla salita iniziale. Non mi stupirei affatto se per la terza volta, e questo non in montagna, i nomi di Coppi e di Bartali si contendessero i primi due posti nell'ordine di arrivo.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo della tappa Losanna-Colmar (km. 283): 1. Geminiani (Francia) ore 8,56'57"; 2. Goasmat (Nord-Ovest) stesso tempo; 3. Diederich (Lussemburgo) a 0'7"; 4. **Ausente** stesso tempo; 5. Hendrickx (Algiers belgi) a 0'22"; 6. Robic (Nord-Ovest) a 7'2"; 7. **Solardis**; 8. Ockers (Belgio); 9. Mathieu (Belgio); 10. Lambrechi (Belgio); 23. **Pasquini**; 24. **Coppi**; 26. **Bartali, Carrieri, Bossello, Ricci, Magni**, tutti con il tempo di Robic;

Classifica generale: 1. **Coppi**, ore 135,13'41"; 2. **Bartali** a 3'03"; 3. Marinelli (Ile de France) a 12'36"; 4. Ockers (Belgio) a 14'43"; 5. Robic (Nord-Ovest) a 21'40"; 6. Dupont (Algiers belgi) a 24'18"; 7. **Magni** a 28'09";

La classifica per squadre è: 1. Italia ore 406,51'39"; 2. Francia dist. 1,38'23"; 3. Nord-Ovest 1,39'30".

Le scuse degli organizzatori

Pezzi giunto in ritardo per una sassata è riammesso in gara

Colmar, 22 luglio.

I due corridori italiani Pezzi e Milano, attardati da forature nella Losanna-Colmar, hanno subito in modo particolare le manifestazioni ostili di alcuni sconsiderati. Pezzi, tra l'altro, è stato colpito da una sassata in un ginocchio, il che gli ha impedito di pedalare con sufficiente energia. Per tale motivo, pur essendo giunto fuori tempo massimo, è stato riammesso in gara. Lo stesso provvedimento è stato preso per il suo compagno di sventura, Milano.

Anche altri atleti italiani hanno dovuto lamentare gesti deplorevoli da parte del pubblico. Biagioni è stato colpito da alcuni pugni. Sciardis da un calcio, e De Santi ha ricevuto un pomodoro in pieno viso. Contro le macchine dei giornalisti italiani si seguito è stata lanciata della ghiaia.

I dirigenti del «Tour» hanno giustamente sera chiesto scusa ufficialmente a Fausto Coppi e Gino Bartali, nonchè a tutti i componenti della squadra italiana, per gli insulti che sono stati fatti segno.

Per garantire la regolarità della tappa a cronometro di domani, oltre ad un radio-messaggio di Goddet agli sportivi francesi, sono state adottate speciali precauzioni, tra cui quella di mutare l'ordine di partenza. Coppi, che avrebbe dovuto prendere il via tra gli ultimissimi, avrà invece dietro di sè parecchi altri corridori francesi: il che sconsiglierà gli eventuali, malintenzionati da tentativi di sabotaggio. Da Parigi, il corrispondente della Reuter ha segnalato che alla direzione del Velodromo del Parco dei Principi sono arrivate lettere in cui si minaccia di non permettere l'arrivo degli italiani al traguardo finale.

La Direzione della pista ha dichiarato di non prendere sul serio tali minacce, ma che è disposta a far fronte a qualsiasi incidente. Si attendono frattanto per domani a Parigi, 5 treni carichi di sportivi italiani i quali assisteranno all'arrivo della corsa e alla finale europea della Coppa Davis.

Cucelli e Del Bello oggi in gara a Parigi

Parigi, 22 luglio.

Allo stadio tennistico del Roland Garros avranno inizio domani pomeriggio le partite per la finale della zona europea di coppa Davis tra i tennisti italiani Cucelli e Marcello Del Bello e francesi. Questa mattina è avvenuto il sorteggio degli incontri. Essi sono stati così stabiliti: sabato: Cucelli-Abdesselam; Marcello Del Bello-Bernard; domenica: Cucelli, M. Del Bello-Bernard, Boleffi; lunedì: Marcello Del Bello-Abdesselam; Cucelli-Bernard.

Il Torino ha dato in prestito alla Lucchese, secondo quanto comunica l'Ansa da Viareggio il portiere Gandolfi, l'ala Onorato e il mediano Mori. La squadra toscana ha inoltre acquistato dalla Udinese il terzino Tubaro.

Partenza di Tarchiani per un soggiorno in Italia

Dichiarazioni del nostro ambasciatore sulle colonie e l'emigrazione

(Nostro servizio speciale)

Washington, 22 luglio.

A bordo del *Vulcania*, l'ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani è partito oggi da New York. Egli si tratterrà un mese in patria — trentacinque giorni per la precisione — ed è accompagnato dalla moglie.

Intervistato poco prima della partenza, Tarchiani ha dichiarato che riferirà al suo Governo sugli sviluppi della situazione internazionale alla luce dei rapporti italo-americani. In particolare la sua relazione tratterà del Patto atlantico, delle Colonie e della immigrazione. «Non prevedo alcun immediato incremento dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti — ha affermato — ma spero che si possano aumentare i contingenti di emigrazione per l'Africa e il Sudamerica».

Sul Patto atlantico Tarchiani ha detto: «Ero assolutamente certo che la ratifica del Patto sarebbe avvenuta a stragrande maggioranza alla Camera dei deputati italiana. Sono felice della coincidenza delle ratifiche italiana e americana, che indica come i due Paesi pensino alla stessa maniera».

Circa il progettato programma di aiuti militari americani ai paesi liberi, l'ambasciatore italiano a Washington ha osservato: «Il Patto senza un programma di aiuti militari sarebbe di significato morale; con gli invii di armi sarà di significato militare e politico. E' mia impressione che il Patto atlantico sia stato stipulato con l'intenzione di porre l'Europa occidentale in stato di difesa nell'eventualità di ogni aggressione. Questo significa che il Patto deve esser seguito da un provvedimento per la messa in atto di queste volontà. Un'Europa disarmata non potrebbe difendersi».

Sulla questione delle colonie italiane ha parlato oggi l'addetto stampa del Dipartimento di Stato Michael Mc Dermott. Egli ha confermato che gli Stati Uniti confidano di giungere ad una definizione della loro posizione in materia entro breve tempo.

L'addetto stampa non ha voluto commentare le notizie riportate dalla stampa americana e provenienti da Roma secondo cui l'Italia avrebbe proposto l'indipendenza immediata per la Tripolitania e la indipendenza dilazionata per l'Eritrea. «Gli Stati Uniti — ha poi osservato — non hanno ancora preso alcuna definitiva posizione in merito al problema delle colonie che sin dal termine dell'Assemblea generale delle N. U. Abbiamo studiato e lo stiamo ancora studiando. Speriamo di potere giungere presto ad una conclusione, con ogni probabilità prima della riunione di settembre a Lake Success nell'assemblea generale».

e. d.

Nessun passo americano per il petrolio italiano

Roma, 22 luglio.

La voce di un presunto passo del Governo americano circa lo sfruttamento del petrolio italiano, non trova alcuna conferma negli ambienti di Palazzo Chigi. Da informazioni assunte, tale voce non trova conferma neppure presso l'ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Assi del volante alla Susa-Moncenisio

La XV Susa-Moncenisio si correrà nel primo pomeriggio di domenica 24 luglio.

Tra gli iscritti nelle tre classi della categoria Sport Internazionale (750, 1100, ed oltre) sono presenti quasi tutti i migliori «scalatori» del volante italiani: una vettura nelle «750» che comprendono Fiat, Siata, Stanguellini, Testadoro, N. D., Giannini, Fontanella, B.M.W. e Renault; una dozzina nelle «1100» dove avremo in lizza le Fiat, le Cisitalia, e le Osca, e una decina nella classe massima, con nomi come Biondetti (Maserati) Bracco (Ferrari), Mirconi (Maserati) e Bol (Alfa Romeo).

In categoria a parte correranno le macchine della «corsa - formula 2» da cui ci si attende il vincitore assoluto della giornata, nella quale emergono i nomi di Mario Tadini, primatista della Susa-Moncenisio del 1937 col tempo di 16'5" e di Cortese, entrambi sulla Ferrari 2000 gran premio, e di Taruffi sulla Cisitalia 1200.

Nel pomeriggio d'oggi sabato si svolgeranno le prove ufficiali a percorso chiuso: della chiusura si profitterà per una gara sociale dell'A. C. sullo stesso percorso riservata alla categoria turismo.

Per accedere al Colle

In occasione della XV Susa-Moncenisio automobilistica che si svolgerà nel pomeriggio di domenica 24 vigono le seguenti norme regolamentari:

Gli autoveicoli ed i motoveicoli dovranno essere muniti d'un contrassegno che verrà distribuito oggi presso l'Automobile Club a domattina in Susa presso il pubblico peso.

Prezzo di tali contrassegni: L. 2000 per autobus ed autocarri; L. 1000 per autovetture e L. 350 per moto e motoscooters.

Detti contrassegni, sui quali verrà apposto il numero di targa, costituiscono l'unico documento riconosciuto dalle Autorità doganali italiana e francese e dovranno essere dopo la corsa consegnati alla Dogana italiana.

E' indispensabile, ad evitare intralci, che gli autoveicoli iniziino l'accesso al più presto perchè alle ore 12 la Strada del Moncenisio verrà chiusa da Susa.

CERCATE UN'OCCUPAZIONE IN INGHILTERRA?

Noi possiamo procurarVi, senza spese per voi, occupazioni di carattere domestico, presso buonissime famiglie inglesi, scuole, sanatori, ospedali (anche per infermiere), alberghi, ecc. Abbiamo richieste per cuochi (cuoche), bambinaie, infermiere (anche allieve infermiere) e per ogni genere di lavoro domestico, anche senza esperienza. Occupazioni per coniugi senza prole. Limiti d'età: dai 18 ai 55 anni. Conoscenza dell'inglese non necessaria. Le spese di viaggio verranno rimborsate e possono venire anticipate. Inviateci una busta non affrancata recante il vostro indirizzo e chiedete il libro informativo:

«Come trovare un'occupazione in Inghilterra»

ISOBEL JAY - HOVE (Inghilterra)

Si risponde a tutte le lettere gratuitamente.

Vendita diretta ai privati
Le più famose
BICICLETTE
CON FRENO IDRAULICO
A RATE
SALVADOR di G. Regis & C.
TORINO - Strada Mongreno, 74
Telefono 85-136 - Tram 17 e 33

STUDI IN ISVIZZERA

ISTITUTO sul ROSENBERG sopra SAN GALLO

La più grande scuola internazionale della Svizzera, per giovanetti, in regione prealpina. Insegnamento individuale. Maturità svizzera, inglese ed americana. Corsi ufficiali di lingua moderna.

Sezione italiana con preparazione alla maturità liceale ed alla licenza tecnica commerciale. Chiedere prospetti alla Direzione.

Lido di Venezia

11 Agosto - 1 Settembre

X Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

Nel Palazzo del Cinema e nella nuova grande Arena all'aperto
Tremila posti a sedere
OLTRE VENTI NAZIONI PARTECIPANTI
CON 40 FILM SPETTACOLARI

SEZIONI SPECIALI CON OLTRE CENTO FILM SCIENTIFICI CULTURALI DIDATTICI

I° Festival Internazionale del film per ragazzi
I° Festival Internazionale dell'alta moda e del costume nel film

Abbonamenti per la Sala del Palazzo del Cinema L. 19.000
Abbonamenti per la nuova Arena . . . . . L. 11.000

Gli abbonamenti sono comprensivi del programma-calendario generale e dell'ingresso per le serate di gala al Casinò e all'Hotel Excelsior.

Direzione della X Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica: S. Marco - Cà Giustinian - Venezia

Fatevi le barbe perchè Vi sia offerta la
MENTA SACCO
inimitabile liquore

SAPONETTE PURISSIME
DA LIRE 350 AL KG.

Importante Saponificio vende direttamente a grossisti
Qualità insuperabili con profumi pregiati - Lavora conto terzi
Società «EDERA» - Cinisello Balsamo (Milano)
(Telefono 3521 - MONZA)

AL MARE!
SPAGHETTI alla NAPOLETANA

Anche sulla spiaggia, con il CONDICIRIO è facile semplice e rapido, preparare un buon piatto di squisiti spaghetti!

Il CONDICIRIO è pronto per l'uso, in cinque minuti potrete servirli.

E che profumo, che sapore, che fragranza.

Fate subito provvista di CONDICIRIO per le vostre vacanze.

Ogni 300 etichette CIRIO un premio garantito.

Domandate subito la circolare illustrata dei nuovi regali CIRIO alla Società Conserve Cirio - reparto regali - San Giovanni a Teduccio (Napoli)

Condi CIRIO
Come natura fa, Cirio conserva

Nozze

Al Signore, cui aveva ispirato la sua vita di sposa e di madre esemplare, è tornata l'anima buona di

83584

Certosio Giovanna
n. Paolotti

Con dolore, confortato dalla Fede, la piangono il marito **Fedele**; i figli: **Giuseppe** con la moglie **Wanda Lattes**, e figli **Giorgio** e **Luigi**; **Luigi** con la moglie **Maria Rivoglia Sesia** e figlio **Gian-Piero**; **Alfredo** con la moglie **Mary Frigerio** e figli **Fedele, Giuseppe** e **Claudio**; **Quinto** con la moglie **Paola Boglione** e figli **Gianni** e **Fedele**; **Michele** con la moglie **Adelina Zavattaro** e figli **Giovanna** e **Italo**; **Piera** col marito **Carlo Rosa** e figlia **Giovanna**; **Italo** con la moglie **Celeste Stella**; il fratello Comte **Chiaffredo**, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 23 corr. alle ore 17 partendo da via Roma 63.

83554

Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

Cuneo, 21 luglio 1949.

Gli operai del Biscottificio **Bussolesa**, Torino, via S. Ottavio 46, gli impiegati e viaggiatori della **Roma Bass**, i compropietari e personale Caffè **Rosa**, i consoci e parenti della Tarvisiana **Doro-vola & C.** prendono viva parte al dolore che colpisce le famiglie **Certosio, Lattes, Sesia, Frigerio, Rosa, Boglione, Xavattaro, Stella, Dalleno, Dabrosia, Prassone.**

Colpito da crudele morbo, con i conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima generosa dell'avv.

Alfonso Senesi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la sorella, i cognati, gli zii, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 alle ore 10, partendo da via Santena 9.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Sanitari, Impiegati, Suore e personale tutto dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino annunciano con profondo dolore la perdita dell'avv. **ALFONSO SENESI** direttore generale dell'amministrazione.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Bertotto Teresa n. Borla
d'anni 66

Nel profondo dolore che tutti ha oppresso, ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, i figli **Rosina, Mariuccia, Mario, Lino** e **Silvio**, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgaro Torinese sabato 23 corr. alle ore 16 partendo dal Viale dei Martiri n. 1 (Mulini). 27055

Borgaro, 23 luglio 1949.

Oggi s'è conclusa la vita terrena del

83566

Cav. Uff. Agostino Cometti

La parola non è pari alla sua vita di bontà, di lavoro, di rettitudine.

Giuseppe Boato, che lo ebbe maestro, con infinito dolore comunica agli amici e clienti della Fabbrica Materiale Elettrico A. Cometti.

Torino, 22 luglio 1949.

Caprino Veronese.

La mattina del 19 corrente serenamente spirava in Milano

Enrico Schieroni

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Franca Visconti**, il fratello ing. **Alfredo** con la consorte **Elsa** nob. **Pinelfnat** e coi figli **Gianmaria Stella**, Pittrice **Mimì** nob. **Albarosa**, ing. **Franco**, dott. **Roberto** e rispettive famiglie, i parenti tutti.

Gian Carlo e Maria Prà, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano le Autorità, le Associazioni, gli Enti, le Società e gli amici che hanno voluto con tanto commovente affetto rendere un estremo omaggio alla loro indimenticabile

Maria José

e partecipare con tanta gentile bontà al loro infinito dolore.

Roma, 22 luglio 1949.

La famiglia **Cusimano**, profondamente commossa per la manifestazione di affetto tributata al suo indimenticabile 27054

Aldo

ringrazia parenti, amici, colleghi, conoscenti e quanti, hanno preso parte al suo infinito cordoglio. Un ringraziamento particolare all'affezionato amico **Beppe**.

In suffragio dell'anima pia e cara di

Elisa Boggio Vitale

domenica 24 corr., alle ore 12, nella Chiesa della Gran Madre di D.o verrà celebrata una Messa letta di settima. Grato a quanti vorranno unire le loro preghiere.

La Messa di trigesima sarà poi celebrata nel prossimo autunno in giorno da indicarsi.